

N. 5 - 2021 - Pubbl. mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE7M TaxeParque

*Nelle tue mani, Padre,
affido il mio spirito*

Voci Amiche

GIUGNO 2021
n. 6

Notiziario di informazione delle parrocchie di

BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1** 70° Auguri, don Armando!

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2** Ghiberti e il San Giovanni Battista
4 Lo Spirito è forza e novità
4 Istituzione del Ministero di catechista
4 Laici all'opera nella Chiesa
5 Voti, volti e cuore
6 L'Italia ripudia la guerra?
6 Quarto monitoraggio di Caritas Italiana
6 Fiocco rosa in Diocesi
7 Uno sguardo al futuro delle nostre comunità
7 A servizio della liturgia
7 L'aborto come diritto?

VITA DELLE COMUNITÀ

- 9** Borgo
19 Olle
23 Castelnuovo
26 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
28 Roncegno/Santa Brigida
30 Ronchi
32 Marter
34 Novaledo
37 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
37 Carzano
40 Telve
44 Telve di Sopra
48 Torcegno
56 Grandi domande di piccoli cuori
57 Spigolature dantesche

Voci Amiche

n. 6 giugno 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Gianni Abolis
Interno dell'Eremo di San Lorenzo in
Val di Sella

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

70° Auguri, don Armando!



Il 29 giugno del 1951, 70 anni fa, veniva ordinato sacerdote Armando Costa dal Borgo. Questo editoriale si fa così propizia occasione per fare gli auguri a monsignor Armando per questo bel traguardo che la Grazia di Dio gli ha concesso e per ringraziarlo a nome delle nostre comunità e di questo bollettino che lui ha fondato.

Non voglio fare di queste mie poche righe uno scritto celebrativo, ma porre una questione, illustrata bene dalla foto qui allegata dell'anno successivo (1952) dove appare monsignor Vigilio Grandi, allora Arciprete del Borgo, con don Armando e gli altri giovani sacerdoti del paese ad attorniarlo.

La domanda è questa: "Cosa è andato storto?".

Com'è successo che quella stagione vivace della Chiesa trentina culminata con le aspettative e gli entusiasmi del Concilio si è trasformata nel presente momento che vede invece le nostre comunità affaticate e desolatamente avere di nuove vocazioni?

Proprio don Armando, parlandomi del XV e XVI sec. e della profonda crisi della Chiesa e del clero di quel tempo, mi ha suggerito una risposta: il disorientamento dei fedeli e la scandalosità del clero di allora non furono vinti da strategie pastorali o da compromessi con lo spirito del tempo bensì da vescovi che seppur travolti dalle sfide epocali perseverarono con coraggio nel servizio al popolo; da sacerdoti e consacrati che non cessarono di indicare il Cristo come salvezza malgrado la derisione e gli insulti. Furono vinti infine dalla fede semplice, ma solida, di tanti uomini e donne che si affidarono alla preghiera anche quando il mondo pareva sottosopra.

Cosa è andato storto allora? Abbiamo pensato che per conservare la Fede sarebbe bastato ritoccare qualche aspetto esteriore e offrire così al mondo un volto più "piacevole" della Chiesa. È parso che fosse giunta l'ora di smussare qualche parola apparentemente troppo dura di Gesù, dimenticando così che il mondo è il campo della (buona) battaglia più che il luogo della pace realizzata. Abbiamo pensato insomma che la Chiesa potesse fare a meno della testimonianza (martirio), del sacrificio, della rinuncia quaggiù per le "cose di lassù".

Ecco cosa mi pare andato storto, e cambiare rotta (convertirsi cioè) costerà una grande fatica, prima di tutto al vostro parroco.

Spero che la preghiera di don Costa mi e ci sostenga ancora a lungo in questo cammino.

Ad multos annos, don Armando!

don Roberto

Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Per ogni mese, un'opera...

Ghiberti e il San Giovanni Battista

di *Alessandro Galvan*

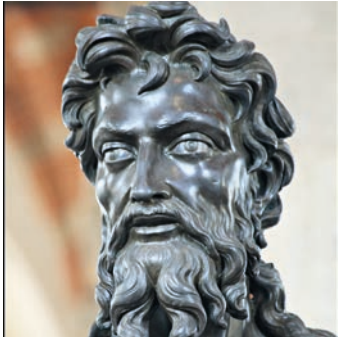
A Firenze, percorrendo la via dei Calzaiuoli, la strada che collega il Duomo di Santa Maria del Fiore con Piazza della Signoria, è possibile incontrare una colossale statua in bronzo di San Giovanni Battista. Si trova incastonata entro una nicchia marmorea o, per meglio dire, un tabernacolo, su uno dei muri esterni della chiesa di Orsanmichele. Un edificio questo un po' particolare perché in origine nasce come grande loggia per ospitare il mercato del grano. Poi, in seguito a fatti miracolosi attribuiti ad un'immagine dipintavi all'interno, viene convertita in chiesa nel corso del Trecento.

La fortuna artistica di questo luogo si deve al fatto che nel corso del primo Quattrocento le corporazioni fiorentine fanno a gara per decorare le sue pareti, commissionando agli artisti più pro-



Chiesa
di Orsanmichele





mettenti del momento opere che saranno destinate a fare la storia del Rinascimento italiano. Particolarmente suggestivi sono i quattordici tabernacoli che ospitano sculture di Donatello, Nanni di Banco, Andrea del Verrocchio, Lorenzo Ghiberti.

Ed è proprio a quest'ultimo che l'Arte di Calimàla - la potente Arte dei mercanti di stoffe - commissiona, tra il 1412 e il 1416, il San Giovanni Battista. Il risultato è qualcosa di strabiliante agli occhi dei fiorentini: una statua in bronzo alta due metri e mezzo e realizzata con la fusione a cera persa, tecnica che permette di effettuare un calco di fusione con un'anima interna da cui è possibile trarre una scultura cava all'interno. Una tecnica molto complessa e costosa, utilizzata largamente nell'antichità

ma i cui segreti si erano perduti nel corso del Medioevo. Lorenzo Ghiberti è tra i primi scultori a riprendere questa antica e nobile pratica, poi seguito a stretto giro da Donatello con il David e il monumento equestre a Gattamelata, riportando così in vita un'arte sopita da molto tempo. In realtà quella che vediamo in via dei Calzaiuoli è da qualche decennio soltanto una copia perché l'originale, per essere preservato dalle incurie del tempo, è stato musealizzato nel piano superiore della stessa chiesa.

La scultura ci mostra un San Gio-

vanni che elegantemente ancheggia verso destra, una posa che ci rimanda alle sculture gotiche d'oltralpe.

Con la mano sinistra stringe un cartiglio e con la destra regge un'esile croce fatta di canne. Sotto l'elegante mantello che si avvolge attorno al corpo formando pieghe profonde, è possibile scorgere l'elemento iconografico che più caratterizza la figura del Santo, la pelle di cammello, annodata con un alquanto bizzarro fiocco sul petto.

Il volto, che all'apparenza rimanda alla trasandatezza tipica del san Giovanni eremita nel deserto, tradisce in realtà una sofisticata cura e attenzione per il dettaglio: i capelli organizzati in consistenti ciocche, la barba pettinata e sistemata quasi simmetricamente, lo sguardo prezioso con la sclera dell'occhio in lamina d'argento. Una versione inedita, che riassume gli elementi peculiari del Gotico internazionale e che ne rappresenta l'ultimo baluardo prima dell'avvento prorompente delle novità rinascimentali incarnate in particolare dalla figura di Donatello.



Lorenzo Ghiberti,
"San Giovanni Battista",
1412-16. Bronzo, 255 cm (altezza).
Firenze, Museo di Orsanmichele

Lo Spirito è forza e novità

L'esperienza di Pentecoste rivela che lo Spirito Santo è come un vento forte e libero, cioè ci porta forza e ci porta libertà. Non si può controllare, fermare, né misurare; e nemmeno prevederne la direzione. Non si lascia inquadrare nelle nostre esigenze umane, nei nostri schemi e nei nostri pregiudizi. Lo Spirito irrompe sulla Chiesa e su ciascuno di noi, dando vita alle nostre menti e ai nostri cuori. Come dice il Credo: «È Signore e dà la vita». Ha la signoria perché è Dio, e dà vita.

Il giorno di Pentecoste, i discepoli di Gesù erano ancora disorientati e impauriti. E anche noi a volte preferiamo rimanere tra le mura protettive dei nostri ambienti. Ma il Signore sa come raggiungerci. Egli manda su di noi lo Spirito Santo che ci avvolge e vince tutte le nostre titubanze, abbatte le nostre difese, smonta le nostre false sicurezze. Lo Spirito ci rende nuove creature, così come fece quel giorno con gli Apostoli.

*Papa Francesco
al Regina caeli del 23 maggio*

Istituzione del Ministero di catechista

Il 10 maggio scorso papa Francesco ha consegnato alla Chiesa la **lettera apostolica "Antiquum ministerium"**, con la quale istituisce questo nuovo ministero ecclesiale.

È uno dei primi ministeri della Chiesa (Paolo li chiama "maestri"); uomini e donne che, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, dedicano la loro vita per l'edificazione della comunità cristiana trasmettendo l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti in forma organica secondo le diverse circostanze della vita. Così il Vangelo si è diffuso e la fede è potuta diventare un valido sostegno per l'esistenza personale del credente.

Il carisma del catechista è tipicamente laicale e si rivela indispensabile per la nascita e lo sviluppo della comunità cristiana, unendo fedeltà al passato e responsabilità per il presente. Ogni battezzato dovrebbe sentire l'entusiasmo di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, prima di tutto con la sua vita quotidiana, ma anche mediante la collaborazione più diretta con la Gerarchia, accettando di diventare nello stesso tempo **testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo** che istruisce a nome della Chiesa.

Paolo VI aveva sollecitato le Conferen-

ze Episcopali a promuovere nuovi ministeri, tra cui quello del catechista. Vista la loro inerzia, d'autorità papa Francesco ha deciso di istituire il ministero laicale di catechista, il cui rito sarà predisposto tra breve.

Il vescovo curerà il discernimento di questa vocazione secondo le esigenze pastorali locali.

Questi **i requisiti, i segni della vocazione** di catechista:

- profonda fede e maturità umana
- attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana
- capacità di accoglienza, di generosità e di comunione fraterna
- aver frequentato un percorso di formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica, stabilito dalle Conferenze Episcopali
- aver già maturato una previa esperienza di catechesi
- spirito di collaborazione con il clero (che deve saper riconoscere e valorizzare i carismi che lo Spirito non si stanca di donare alla Chiesa)
- essere animato da vero entusiasmo apostolico.

Laici all'opera nella Chiesa

"L'agire appartiene al Signore: è Lui che ha l'esclusiva, camminando in in-

Apertura dei lavori della XVII Assemblea nazionale dell'Azione cattolica



Azione Cattolica Italiana

Papa Francesco incontra i rappresentanti



cognito nella storia che abitiamo. Lo Spirito è la causa e non l'effetto della missione. Accogliere l'imprevisto, anche nella pandemia, significa restare docili allo Spirito e fedeli alla vita delle persone del nostro tempo, perché la Parola che si vive e si proclama deve essere connessa alla vita. Il Vangelo è disordine, perché lo Spirito quando arriva rivoluziona tutto.

Queste le **caratteristiche dell'azione dei laici**:

- è intessuta di gratuità, di umiltà, di mezzità, per una presenza fedele, generosa, responsabile,
- non occupa spazi ma attiva processi,
- sa farsi prossimità ed essere fermento di dialogo nella società,
- è attenta al grido dei poveri e della Terra, cercando di realizzare un'ecologia integrale,
- opera nella preghiera e nel silenzio, nell'attenzione allo Spirito e nel discernimento,
- usa uno stile sinodale che parte dal basso. In particolare, voi laici potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità.

È ancora diffusa la tentazione di pensare che la promozione del laicato – davanti a tante necessità ecclesiali – passi per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle “cose dei preti”, nella cle-

ricalizzazione. Ma voi, per essere valorizzati, non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo.

È ora che maturi la consapevolezza che, nella Chiesa, la voce dei laici non dev'essere ascoltata 'per concessione', ma 'per diritto'.

Dal discorso di papa Francesco all'Azione Cattolica - 30 aprile

Come lavorare nella comunità

Pregare e lavorare in comunità manda avanti il mondo. È un motore. Tutto nella Chiesa nasce **nella preghiera**, e tutto cresce grazie alla preghiera. Quando il Maligno vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. Per esempio, lo vediamo in certi gruppi che si mettono d'accordo per portare avanti riforme ecclesiali, cambiamenti nella vita della Chiesa... Ci sono tutte le organizzazioni, ci sono i media che informano tutti... Ma la preghiera non si vede, non si prega. Fanno proposte interessanti, da discutere, ma dov'è la preghiera? La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chie-

sa, sono cambiamenti di gruppo. Se cessa la preghiera, per un po' sembra che tutto possa andare avanti come sempre – per inerzia –, ma dopo poco tempo la Chiesa si accorge di essere diventata come un involucro vuoto, di aver smarrito l'asse portante, di non possedere più la sorgente del calore e dell'amore.

Papa Francesco, udienza - 14 aprile

Fine dell'anno scolastico Voti, volti e cuore

“In particolare, il vostro Istituto mette in risalto il legame tra l'apprendere e il fare, tra lo studio e l'operatività, tra la **“testa” e le “mani”**. Ne manca uno: **il vostro cuore**. Tre linguaggi: quello della testa, quello del cuore e quello delle mani. Per arrivare a quella coerenza per cui si pensa quello che si sente e si fa, si sente quello che si pensa e si fa, si fa quello che si sente e si pensa. Quella coerenza totale... E queste tre dimensioni devono sempre interagire nella scuola, come sono connesse nella persona, nel cammino della vita. Testa, cuore e mani: un circolo da tenere sempre aperto e dinamico.

Carissimi, vi ringrazio ancora per la vostra visita. Vi auguro di concludere bene quest'anno scolastico – manca

del Consiglio Nazionale di A. C.



ANSA- Vatican News





poco! –, non solo sul piano dei **voti**, ma anche e soprattutto su quello dei **volti**! Che ognuno di voi senta il desiderio di ringraziare Dio per l'opportunità della scuola: luogo dove crescere con la testa, con le mani e con il cuore; luogo dove imparare a vivere le relazioni in modo aperto, rispettoso, costruttivo; luogo per diventare cittadini consapevoli e responsabili. Vi benedico e vi accompagno con la preghiera”.

*Saluto di papa Francesco
ai Dirigenti e Studenti
dell'Istituto tecnico-professionale
"Ambrosoli" di Codogno (Lo)
22 maggio*

L'Italia ripudia la guerra?

La coraggiosa decisione del TAR del Lazio

Le organizzazioni pacifiste hanno accolto con soddisfazione la sentenza del TAR del Lazio che, con un'ordinanza della scorsa settimana ha respinto le istanze avanzate **dall'azienda RWM Italia** contro la decisione del Governo di revocare definitivamente le licenze **all'esportazione di missili e bombe d'aereo** verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Si tratta degli ordigni di fabbricazione italiana utilizzati dalla coalizione a guida saudita nel conflitto in Yemen anche per bombardamenti indi-

scriminati contro la popolazione civile. Le Organizzazioni valutano positivamente la decisione del TAR del Lazio sia per il risultato concreto sia, soprattutto, per le motivazioni addotte. Nel provvedimento si legge infatti che “risultano ampiamente circostanziati e seri i rischi che gli ordigni possano colpire la popolazione civile yemenita, in contrasto con i chiari principi della disciplina nazionale e internazionale” e che il ricorso di RWM non può essere accolto poiché **“la salvaguardia e l'incolumità della popolazione civile prevalgono rispetto a quello della conservazione della propria quota di mercato”**.

*Comunicato di Banca Etica
del 27 maggio*

Quarto monitoraggio di Caritas Italiana

Il 18 maggio 2021, a un anno esatto dal primo decreto governativo sulla ripartenza a causa della situazione di pandemia, Caritas Italiana ha realizzato una quarta rilevazione sui bisogni, le vulnerabilità, ma anche le risposte e le speranze di questo tempo. Alla rilevazione hanno partecipato 190 Caritas diocesane, pari all'87,1% del totale. Nei 211 giorni che vanno dal 1 settembre 2020 al 31 marzo 2021, le Caritas hanno accompagnato **544.775** persone. Le donne sono la maggioranza: 53,7%, così come sono la maggioranza gli italiani (57,8%). Quasi una per-

sona su quattro (24,4%) è un “nuovo povero”, cioè non si era mai rivolta in precedenza alla rete Caritas. Si tratta di 132.717 persone in totale. In questo caso l'incidenza degli italiani è ancora maggiore: **il 60,4% dei nuovi poveri è infatti un nostro connazionale**. Complessivamente, dal maggio 2020 ad oggi, in oltre un anno di pandemia, si sono rivolti alle Caritas 453.731 nuovi poveri.

Da Vita Newsletter

Fiocco rosa in Diocesi

L'11 febbraio 2021 è nata **la prima comunità trentina LS** (Laudato si'), la cinquantesima in Italia, formata da 8 persone coraggiose e sensibili che s'impegnano a far sì che l'enciclica di papa Francesco non resti un documento in archivio, ma diventi realtà e percorso educativo. La diocesi di Trento, nel sesto anniversario della sua pubblicazione (24 maggio 2015), ha trasmesso proprio il 24 maggio un incontro dal Vigilium, alla conclusione dell'anno “LS” 2020 – 2021 e della settimana “LS” (16 – 21 maggio 2021).

Padre Fabio Garbari, missionario gesuita nell'Amazzonia Boliviana, ha presentato l'esortazione “Querida Amazonía” del Papa come la possibile realizzazione della Laudato si': la visione di una nuova società che accumuli non beni materiali, ma relazioni (con la Madre Terra e con gli altri). La diversità e le ricchezze culturali sono create da Dio

6



e arricchiscono il mondo. Così come la molteplicità dei ministeri anche femminili in Amazzonia possono arricchire la Chiesa intera.

La teologa **Cristina Simonelli** ha presentato l'enciclica come un sogno profetico di una nuova società, un germoglio che sta mettendo radici mediante piccole scelte personali, fino a diventare cultura comune, in materia di giustizia, povertà, economia in perfetta connessione (e non settorialmente, come capita con chi difende solo il clima).

Per l'economista **Vera Negri Zamagni** uomo e natura o crescono insieme o insieme periscono. Ha evidenziato 4 temi della LS:

- l'uso comune e la gestione associata dei beni, per evitare l'accumulo di ricchezze in poche mani,
- la centralità del lavoro e non della finanza,
- il rispetto dei codici etici, avendo coscienza dei limiti umani,
- a scelta di consumare prodotti necessari, evitando quelli superflui o addirittura nocivi.

In conclusione del confronto sono state individuate 4 idee che potrebbero sintetizzare la LS:

- il coraggio della trasformazione (e non la sola riforma che metterebbe pezze sul presente),
- la coscienza che tutto è connesso (ogni scelta umana ha una ricaduta),
- la scelta della sobrietà,
- lo sguardo contemplativo verso il creato, con l'ottica della gratuità e del dono, perché "tutto è carezza di Dio".

Uno sguardo al futuro delle nostre comunità

Il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale della nostra Diocesi stanno riflettendo sulla sistemazione organizzativa delle parrocchie trentine anche al fine di snellire il lavoro "burocratico" dei parroci, sempre meno numerosi. Hanno letto con serenità la situazione delle comunità parrocchiali, molte istituite negli anni Cinquanta. Ora con rammarico si prende atto che non tutte sono in grado di gestirsi e di vivere autonomamente: sono senza lettori, senza coro, senza sacrestano, non hanno gruppi giovanili né caritativi, per la catechesi si appoggiano alle parrocchie vicine...

Ecco allora l'orientamento della diocesi: **accorpate le parrocchie non autosufficienti**. Chiariamo subito: la comunità parrocchiale continuerà ad esistere; ciò che **verrà soppresso sarà la parrocchia come ente giuridico**.

Questo alleggerirà il lavoro del parroco: unica gestione economica, unica cassa, unico rendiconto, unico registro per i sacramenti (battesimi, cresime, matrimoni...), unico conto corrente bancario (con il risparmio delle spese di gestione), un unico Consiglio per gli Affari Economici (senza necessità di moltiplicare gli incontri)...

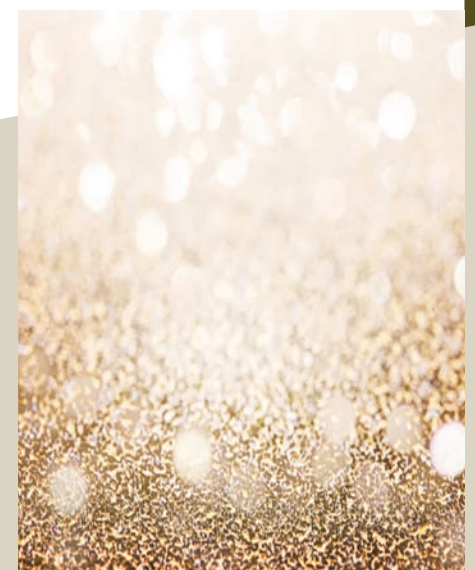
Siamo invitati a superare ogni campanilismo: il futuro sta bussando alle nostre porte!

A servizio della liturgia

Da Vita Trentina apprendiamo che nel 1901 iniziava la sua attività la Ditta Armonium Galvan di Borgo Valsugana. Quest'anno perciò ricorrono i 120 anni di storia. Voci Amiche si unisce al Comune di Borgo, al Sistema Culturale Valsugana Orientale, a Valsugana Web Tv e all'Associazione Amici della Musica per congratularsi del "giubileo" e soprattutto per ringraziare imprenditori e operai che tanto hanno donato a moltissime assemblee celebranti accompagnandone e sostenendone il canto liturgico. Sono stato in tante chiese italiane (in Toscana, nel Lazio, e non solo in Trentino). Se entravo in una chiesa e vedevo un armonium, guardavo subito la Ditta costruttrice. Ebbene, quasi sempre era Galvan di Borgo Valsugana. Buon anniversario e buon proseguimento del servizio liturgico!

La pagina del Movimento per la Vita L'aborto come diritto?

Lo slogan sui cartelloni diffusi nelle città in questi giorni dice: "Aborto farmacologico: una conquista da difendere!" E mostra l'immagine di una giovane sorridente che sul suo sito web dichiara "Ho abortito e sto benissimo". Il tutto fa parte di una campagna a favore della pillola abortiva RU 486 e per ribadire il diritto di abortire in piena libertà e senza alcun



centro aiuto
allavita



movimento
perlavita

di Borgo Valsugana

problema di coscienza, anzi con piena soddisfazione. E poiché l'incoscienza talvolta non ha limiti, si spera che la soddisfazione non diventi anche un divertimento. L'opinione e soprattutto il diritto alla vita dell'embrione non vengono minimamente presi in considerazione! Sappiamo inoltre che la violenza, al contrario dell'amore, non porta mai gioia e serenità e che spiacevoli ricordi rimangono nell'animo come ferite indelebili.

Su questa situazione viene spontaneo riflettere quanto sia straordinaria e gratificante la fede cristiana che ci indica in un figlio un dono incommensurabile, unico e irripetibile da custodire e proteggere; in nessun caso da eliminare come accidente improvvido e inopportuno. Dovrebbe essere fonte di amore, non di violenza.

Il dato essenziale dal quale si deve partire è la visione biblica dell'uomo, formulata in modo esemplare nei racconti della creazione.

1) L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, ed è sotto la protezione personale di Dio, cioè è sacro.

2) Tutti gli uomini e donne provengono da un unico padre e unica madre (Adamo ed Eva): ciò implica l'uguaglianza, con gli stessi diritti e doveri di tutti i viventi.

Ambedue gli aspetti, la dignità divina dell'essere umano e l'unicità della sua origine e del suo destino, trovano un sigillo definitivo nella figura del secondo Adamo, Cristo: egli è morto per tutti, per riunire tutti nella salvezza definitiva della filiazione divina.

Questo annuncio biblico è la roccaforte della dignità umana e dei diritti umani:

la grande eredità di un umanesimo autentico affidato alla Chiesa, il cui dovere è incarnare questo annuncio in tutte le culture, in tutti i sistemi sociali e costituzionali.

Al contrario, l'idea che l'aborto possa essere considerato un proprio diritto si fonda sul criterio che altri (minoranze, stranieri, disabili... e in particolare l'embrione) abbiano meno diritti in quanto meno capaci di esprimere la propria libertà e di farsi ascoltare.

Quando la donna si schiera per l'amore libero e giunge al punto da rivendicare il diritto di abortire, essa contribuisce a rinforzare una concezione delle relazioni umane secondo cui la dignità di ognuno dipende da quanto può dare. In tutto questo la donna prende posizione contro la propria femminilità e contro i valori di cui è portatrice: accoglienza della vita, disponibilità al più debole, dedizione senza condizioni a chi ne ha bisogno. Le massime virtù umane e cristiane!

Possiamo anche dire che prescindendo da qualsiasi fede, se vuoi che la tua vita sia difesa in ogni condizione, è molto opportuno e razionale che sia difesa con quella di tutti. È un concetto molto laico!

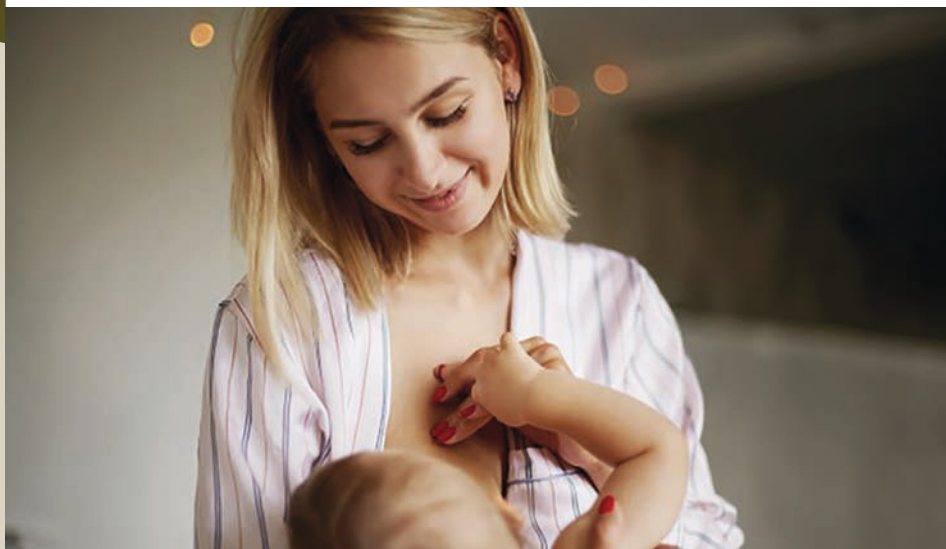
Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

Resta con me

*Gesù, mio Signore e mio Dio,
come toccasti la donna inferma,
il lebbroso, il cieco,
così tocca la mia mente, il cuore e gli occhi,
rendendoli puri e liberi.
Salvami dai pensieri vani,
dai sentimenti stanchi;
aiutami a non cedere alla dissipazione
e ad adorarti nel cuore limpido
con lo sguardo sereno che comunica pace.
Signore, mio Dio, resta con me in questo
giorno;
che io ti conosca e ti ami,
perché tu sei il Misericordioso
e la gioia di ogni creatura.*

(da "Missioni Consolata")



Borgio Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrochiaborgiovals@libero.it

4 maggio San Floriano

Martedì 4 maggio, memoria liturgica di san Floriano, protettore dei Vigili del Fuoco assieme a santa Barbara, il Corpo dei VVFF della Valsugana ha voluto partecipare alla messa presieduta da mons. Lauro Tisi nella chiesa arcipresbiterale di Borgio. Davanti alle difficoltà della vita, segna-

ta talora anche dalla morte, il vescovo ha additato l'esempio dei Vigili del Fuoco: saper offrire gratuitamente spazi di speranza e di prossimità, operare con spirito di corpo, lavorare in rete, sentirsi a servizio di una comunità, muoversi in sinergia, fare squadra. L'eucaristia celebra appunto la gratuità, la comunione, la solidarietà, il dono della vita, come ha testimoniato Gesù e come fanno i Vigili. Sono veramente "scintilla del volto di Dio".



8 maggio Messa nella chiesa di Onea

L'8 maggio è il giorno della supplica alla Madonna di Pompei, che si ripeterà anche la prima domenica di ottobre, giorno in cui la Chiesa cattolica celebra la Madonna come Regina del Santo Rosario. Il culto verso la Vergine è molto antico e risale all'epoca dell'istituzione dei Domenicani (XIII secolo), i quali ne furono i maggiori propagatori. Alla protezione della Vergine del Rosario, inoltre, fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani, avvenuta a Lepanto nel 1571. A seguito di ciò il papa Pio V (1504-1572), istituì dal 1572 la festa del Santo Rosario, alla prima domenica di ottobre, che poi dal 1913 è stata spo-



stata al 7 ottobre. Il culto per il Rosario ebbe un'ulteriore diffusione dopo le apparizioni di Lourdes del 1858, dove la Vergine raccomandò la pratica di questa devozione.

L'8 maggio è la data anche della Festa della mamma e - dato che a messa festiva del sabato in questo mese celebrata nella chiesetta di Onea - ci siamo riuniti nella bella chiesa barocca per ringraziare Dio anche del dono della maternità. Prima di tutto quella di Maria, che ci ha donato il Figlio Gesù, del quale continuiamo a rivivere a maggio il mistero pasquale. E poi quella di tutte le nostre mamme.

Abbiamo suonato le campane a festa, cantato con i giovani, scacciato la pioggia, per poter distribuire a tutte le mamme un segno di riconoscenza da parte di tutta la comunità.





ome
glia...
domano
n silenzio
al perdono
pa Francesco



16 maggio Ascensione e Cresime

Con l'Ascensione Gesù conclude la sua presenza visibile: lascia questa terra per entrare nel mistero del Padre. Ma sceglie chi possa portare avanti la sua opera, consegna ai discepoli la promessa del dono dello Spirito, l'impegno della missione e la sua nuova presenza mediante la Chiesa nella vita dei credenti. Vuole continuare a farsi sentire vivo e operante mediante la Parola, i sacramenti e le mani dei discepoli.

È quanto abbiamo celebrato con la Cresima dei ragazzi di Borgo e Castelnuovo il 16 maggio. Il vescovo Lauro ha impartito loro il "sigillo dello Spirito" che conferma la loro appartenenza al Padre, la loro piena conformità a Gesù "unto del Signore", dono di cui appropriarsi gradualmente.

utti sono stati chiamati per nome dal vescovo perché accogliessero il dono dello Spirito e accettassero di proseguire il cammino della sequela vivendo secondo il Vangelo. Mons. Lauro ha fatto applaudire una ragazza neocresimata che, anziché dire "Amen" alla fine della formula dell'unzione crismale, ha detto "Accetto". Non è stato possibile l'abbraccio di pace, ma solo l'augurio verbale che il prelado ha rivolto sia al cresimato/a sia al padrino/madrina. Essere testimoni di Cristo e costruttori di un mondo nuovo "lungo la



strada dell'amore" non sarà un peso se lo vedranno vissuto dagli adulti, secondo l'interpretazione data dal vescovo al brano del Vangelo: potranno cacciare i demoni (della diffidenza), parlare lingue nuove (dell'amore), sconfiggere i serpenti (dell'egoismo) e il veleno (dell'odio), resistendo alla fatica. Questi ragazzi e ragazze ci sono mancati per un anno. Li abbiamo rivisti cresciuti. Abbiamo nostalgia della loro presenza all'assemblea domenicale. Sappiano ritrovare la strada della chiesa, perché la comunità ha bisogno della loro esuberanza e della loro volontà di cambiamento.





18 maggio Rosario al Capitello di Lourdes

Tutto il mese di maggio ha visto i vari rioni del paese riunirsi per la preghiera serale del rosario. Prima di concludere il mese con la recita della corona nei due cimiteri e al santuario di Onea, ci si è incontrati numerosi al capitello della Madonna di Lourdes per affidare ancora una volta a Maria la nostra comunità, per invocarne l'intercessione sulle famiglie, per invitarla a visitare i malati, perché si unisca alla preghiera della Chiesa nel chiedere il dono dello Spirito.



23 maggio Prima Comunione

Eccoci finalmente giunti al giorno della prima piena partecipazione all'eucaristia il 23 maggio, solennità di Pentecoste. Abbiamo accolto anche noi i doni del Signore: la sua Parola, il suo Pane, il suo Spirito. Ci siamo messi alla sua scuola per imparare da Lui a fare della nostra vita un dono e per crescere nella comunione.

Eccoci tutti vestiti di bianco, a braccia distese: non siamo angioletti che provano a volare. Stiamo invocando il perdono del Signore all'inizio della messa.

Don Roberto ci ha suggerito la prova che possiamo dare se abbiamo veramente capito che la comunione è un dono di grandissimo valore: la partecipazione fedele alla celebrazione eucaristica ogni domenica.







29 maggio Messa per le classi quarte a Onea

Tutti i sabati di maggio la messa festiva del sabato sera è stata celebrata nel santuario di Onea. Accompagnati dai genitori, illumina-

ti dalle parole di don Renato, rallegrati dalle voci del coro giovanile, una rappresentanza dei ragazzi di IV elementare freschi di prima comunione si è ritrovata ad Onea per continuare ad accogliere la Parola di Dio e a dire il loro "Eccomi" perché Gesù s'incarni e cresca sempre di più dentro di loro, come è avvenuto in Maria.



Addio a padre Paolo Angheben

È morto la mattina di sabato 8 maggio ad Addis Abeba, in Etiopia, il missionario di origine trentina **padre Paolo Angheben**.

Aveva 74 anni e a sconfiggerlo è stato il Covid.

Era nato il 28 dicembre 1946 a Riva di Vallarsa, aveva emesso la professione perpetua nella Congregazione dei **missionari della Consolata** il 15 dicembre 1973 a Londra ed era stato ordinato sacerdote a Vallarsa un anno più tardi, il 21 luglio 1974. Tutta la sua opera di missionario si è svolta in Etiopia: parroco in diverse località, direttore del seminario e vicario generale a Meki, consigliere regionale e delegato ad Addis Abeba. Negli ultimi anni si stava occupando di animazione missionaria a Modjo.

Molte le parrocchie del Trentino, compresa quella di Borgo, lo sostenevano. Intorno al 20 aprile aveva iniziato ad accusare problemi di salute: pur se trasportato in un ospedale maggiormente attrezzato per il contrasto alla pandemia, il Covid-19 lo ha sopraffatto nelle prime ore di sabato 8 maggio.

Dal sito della diocesi di Trento





Auguri, Maria!

Una giornata speciale, quella di oggi 26 maggio, per tutti noi Volontari dell'Avulss e della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare di Borgo Valsugana: la nostra Maria Tomio compie i suoi primi 100 anni!

Abbiamo imparato tante cose nell'aver Maria con noi, ma la cosa che più ci piace raccontare è la sua forza interiore, la serenità e la dolcezza con cui accompagna le sue giornate, assieme alla Fede testimoniata con concretezza nell'aver dedicato tanti anni della sua vita alla cura e all'attenzione verso l'altro, il vicino, chiunque esso sia.

Una vita laboriosa la sua, esercitata presso l'Ospedale di Borgo Valsugana come guardarobiera, coniugata al fecondo volontariato praticato presso la Comunità del Borgo, dove viveva con l'amata sorella Nella che ha sostenuto e curato nella malattia fino alla sua dipartita. Entrata, ancora prima della Seconda guerra mondiale nel Terz'Ordine di San Francesco, si è dedicata anima e corpo a sostenere le diverse iniziative a favore dei Frati del Convento di



Borgo e dei Frati Missionari, in anni di grande precarietà economica e sociale in cui presso il convento francescano molte persone trovavano casa e ristoro. Dell'Avulss, a partire dal 1984, è stata parte per ben 30 anni in cui, assieme a Nella, si è dedicata all'assistenza delle persone prossime e al decoro della cappella presso l'Ospedale di Borgo, luogo di preghiera e di sosta per malati e familiari in cui ritrovare coraggio e speranza. In questi ultimi anni la Casa di Riposo di Borgo è stata la sua casa, dove ha potuto godere ancora della vicinanza delle persone che le sono state accanto nella sua lunga vita e dell'attenzione, la cura e il rispetto da parte di tutto il personale della residenza.

La bellezza del suo sguardo, che l'età ha reso ancora più luminoso, accompagna da sempre tutte le persone che le sono accanto, trasmettendo la certezza che la serenità e la pace dello sguardo si acquisiscono con il bene distribuito in vita, la vera ricchezza che le persone portano con sé

Una bella festa di compleanno quel-

la che la Casa di Riposo di Borgo ha dedicato a Maria, che l'ha resa grata e felice, a cui la sua "famiglia" - assieme al Presidente, alla Direttrice e al Personale - non ha voluto mancare; presente anche il primo cittadino del Comune di Borgo, il sindaco Enrico Galvan che ha omaggiato Maria con i fiori da lei tanto amati, con cui per tanti anni ha abbellito l'altare della Cappella dell'Ospedale di Borgo donandole colore, bellezza e vita.

Ancora tanti anni di bene siano con te, cara Maria, da parte di noi tutti dell'Avulss e della Fraternità di Borgo dell'Ordine Franciscano Secolare, felici di aver goduto della tua vicinanza anche in questo giorno di grazia speciale, un dono per tutta la nostra Comunità che ha rimesso in moto sentimenti di speranza e di rinnovata fiducia verso il futuro.

Anche ieri: da Sella preoccupazione per la situazione politica mondiale

Mi ha fatto impressione l'articolo che Maria Romana Degasperi ha pubblicato su "Avvenire" il 15 maggio scorso "Le lacrime di papà Alcide e la convivenza tra i popoli" che qui riproduco,



anche perché quelle lacrime sono state versate in Sella negli ultimi giorni di vita dell'insigne statista.

Don Armando Costa

Giorni fa ascoltando l'apertura della Conferenza sul futuro dell'Europa a Strasburgo, mi sono ricordata di quelle due lacrime che vidi scendere dagli occhi di mio padre Alcide mentre aveva in mano il telefono: la sua voce aveva per la prima volta il tono dell'impotenza, di non avere la possibilità politica per salvare il progetto dell'Unità Europea. Quattrocentocinquanta milioni di europei, senza frontiere che non trovano ancora un equilibrio affinché la loro unità possa mantenere le diversità, ma sia certa e solida nel confronto del resto del mondo. Si parla nelle loro riunioni del mondo futuro, ma i giovani ai quali questo appartiene non sono presenti. E molte mi sono sembrate le domande alle quali, nei prossimi giorni, qualcuno dovrà rispondere. Si parlava, ai tempi di Schuman, di preparare un esercito europeo. Oggi pare che nell'insieme ci sia uno spreco di spese militari quattro volte più dei Russi. Qualcuno chiedeva anche a se stesso: cosa fa l'Europa per altri Paesi, Cina e Russia? Il programma proposto era quello di lavorare più uniti nella diversità, ascoltare tutte le voci e trovare il modo di consultare i cittadini dell'Unione Europea con videoconferenze coinvolgendo

soprattutto i giovani che per ora non si sentono partecipi di questa costruzione europea. Le politiche dei vari Stati sono per loro solo un'occasione per fare dei viaggi, del rumore, della violenza, non è certo risultato di amore di patria o di speranza di unità. Chi darà loro in mano la bandiera dell'unità, chi insegnerà loro ad affrontare la fatica, la pena, ma anche l'interesse di lavorare uniti dimenticando l'egoismo e la prepotenza? Chi insegnerà loro il sapore della cooperazione condivisa e ricercata? Parlare di loro senza di loro tutti accetteremo le leggi della vera pace, della reale collaborazione? È di certo un errore. Come di certo non abbiamo sempre donato né grandi esempi di collaborazione e di pace in altre parti del mondo. Anche il più vicino, come il Medio Oriente, dove ci si uccide quasi solo per amore alla stessa terra secondo la vanità e la prepotenza dei governanti. Ora anche nella terra dove aveva trovato vita Nostro Signore ci si uccide per avere qualche metro in più dell'altro. Dà davvero da pensare il destino di un popolo che, benedetto nei secoli e scelto per amore del cielo, ora viva con le armi sotto il cuscino per difendere in ogni ora quei pochi chilometri di terra cui avevano dato fino dall'antichità il nome di Terra Santa. Tutti dobbiamo accettare le regole della giustizia e della collaborazione, della comprensione delle necessità del popolo vicino.

Il saluto a Fabio Casetti: Alpino "andato avanti"



Ti salutiamo, caro Fabio, con l'immagine nel cuore di una persona speciale, dal cuore grande, che è stata capace di voler bene e di farsi voler bene, sapendo coltivare il dono dell'amicizia vera che richiede tempo e presenza.

Finito il tuo percorso lavorativo, assieme alla tua famiglia, hai raggiunto Borgo e le tue amate montagne, diventando Capo Gruppo degli Alpini di Borgo: per te, dopo la moglie Nadia e i tuoi figli Matteo e Daniele, c'erano il tuo Maso e i tuoi Alpini. Sotto la tua guida umile, schietta e onesta, autorevole ma mai autoritaria, abbiamo imparato che il dar-

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità

Borgo Valsugana – chiesa arcipretale

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

colloqui spirituali
e/o confessioni

9 giugno 2021 don Roberto Ghetta
16 giugno 2021 don Venanzio Loss
23 giugno 2021 don Roberto Ghetta
30 giugno 2021 don Bruno Ambrosi

PER L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO IN TRENTO
www.amministrazionedi sostegno.it

Progetto

ASSOCIAZIONE VALSUGANA PER IL SOSTEGNO

AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

IL PUNTO INFORMATIVO

previo appuntamento al 333.8790383

BORGO VALSUGANA

OGNI SECONDO MERCOLEDÌ DEL MESE
DALLE 10.30 ALLE 12.30

c/o A.P.S.P. S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia
Via per Teive n.7
Loc. Vaili 1

si una mano, il collaborare in modo fraterno e il saper riconoscersi e ritrovarsi insieme attorno a un tavolo o sul versante di una montagna sono grandi fortune di cui essere consapevoli nella vita e che fanno degli ALPINI sempre una grande famiglia.

In questi ultimi anni hai combattuto con forza, coraggio e determinazione la tua battaglia, senza mai scoraggiarti e senza "disturbare" nessuno. La tua generosità innata non ti ha fermato e, anche se provato, hai sempre partecipato intensamente alle attività del gruppo che mai hai privato delle tue sagge parole, delle tue "vedute lunghe" e del sapore dei tuoi "manicaretti".

Sei stato capace di farti voler bene, Fabio! Noi Alpini ti abbiamo voluto bene e continuiamo a volerti bene e, come la famiglia che ci hai insegnato ad essere, desideriamo che a Nadia, Matteo e Daniele arrivino il nostro calore e abbraccio.

Arrivederci, Fabio, siamo gente di fede e abbiamo la certezza di rincontrarci.

Buon viaggio!

*I tuoi Alpini
di Borgo Valsugana*

Ricordo di...

PACIFICO
ZURLO



AMEDEO
CARLETTINI



Nel primo anniversario che non siete più con noi il nostro dolore è sempre grande, ma cerchiamo di ricordare le cose belle e anche in allegria che avete fatto.

Sarete sempre nei nostri cuori.

I familiari

Defunti

MARIO
(GIORGIO)
COMUNELLO
di anni 83



FABIO CASETTI anni 72

GIANNANTONIO
SBRISSA
di anni 65



DOMENICO
PASQUALIN
di anni 76



PAOLO
CAPPELLO
di anni 56



Anagrafe

Matrimonio

29 maggio

ANGELA FABIAN e ROBERTO CONCI



*Auguri,
Angela e Roberto!*

Offerte

Per la parrocchia

In occasione del matrimonio di Angela e Roberto, euro 100

In memoria di Fabio Casetti, i familiari euro 150

In memoria di Giannantonio Sbrissa, i familiari euro 50

In ricordo dei cari defunti, N.N. euro 300

In ricordo di Elosea Vata, i familiari euro 50

In ricordo di Pacifico Zurlo e Amedeo Carlettini, i familiari euro 100

In memoria di Paolo Cappello, euro 50

Per AVULSS di Borgo

N.N., euro 40

Per Voci Amiche

Casa del Pane, euro 55

Edicola Bernardi, euro 66

Spaccio Carni, euro 110

In ricordo di Pacifico Zurlo e Amedeo Carlettini, i familiari euro 50

Per le Clarisse

In memoria di Giorgio Comunello, N.N. euro 50

Per l'Oratorio

Associazione A.A., euro 150

Associazione ALANON, euro 250

Per la Chiesa di S. Maria ad Nives di Sella

In ricordo di Paolo Cappello, famiglia Tessari Maria, figli e cognati euro 70

Per la Madonna di Onea

In memoria di Ettore Capraro e Domenico Pasqualin, i familiari euro 100

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Pentecoste

Non è una domenica come le altre. Con Natale e Pasqua è una delle feste più importanti di tutto l'anno liturgico. Perché?

Perché proprio in quel giorno è nata la Chiesa come popolo di Dio che esce a portare la "buona novella" a tutti e tutti la sentono proclamare nella propria lingua, anche se gli Apostoli non erano certo poliglotti! È lo Spirito di Dio che li ha investiti come "vento gagliardo" e li ha trasformati nella mente e nel cuore come fuoco che illumina e riscalda. Da discepoli tristi per la partenza della loro "guida", ascesa al cielo, sono diventati coraggiosi ed entusiasti testimoni di quel Maestro che le autorità religiose e politiche del tempo avevano tolto di mezzo, condannandolo a morte. Invece Lui era risorto, loro ne erano stati i testimoni oculari perché l'avevano visto davvero ed erano stati con Lui fino al momento della sua Ascensione. Ora la forza dello Spirito li spingeva ad uscire dal Cenacolo, a metterci la faccia, a raccontare a tutti quel che era veramente successo. Da quel momento, dopo le parole di Pietro, i seguaci di Cristo (= cristiani) sono cresciuti di numero (ben tremila in quel giorno!) ed è iniziata la storia della Chiesa di cui anche noi oggi siamo parte.

La Chiesa non è il Vaticano e i suoi palazzi, non sono le chiese per quanto

Maria e i 12 Apostoli nel giorno della Pentecoste, compreso Mattia che sostituisce Giuda Iscariota



suntuose e ricche di splendide opere d'arte, non sono neanche i Papi da soli... La Chiesa siamo noi, ognuno responsabile personalmente delle proprie scelte. Quel che conta è la nostra fede sincera in Gesù e l'amore verso Dio che ci rende "prossimo" per chi ha bisogno d'aiuto... Non solo per chi è più lontano! Ascoltiamo i suggerimenti dello Spirito e sarà anche per noi, oggi, una nuova Pentecoste, un vero e profondo cambiamento interiore che "rinnoverà la faccia della Terra".

Finalmente... Prima Comunione!

Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso! Il 16 maggio quattordici bambini hanno celebrato il sacramento dell'Eucarestia con Prima Comunione!

La preparazione a questo grande giorno è stata avventurosa, ricca di imprevisti e piena di ostacoli. Nel percorso di catechesi, i bambini avevano conosciuto la Messa creando un lapbook colorato, pieno di biglietti pieghevoli e scritte artistiche, per prendere confidenza con i significati, le formule e le preghiere, e sentendo-

si perciò parte della comunità durante le celebrazioni domenicali.

Hanno partecipato sempre con grande entusiasmo alla catechesi: curiosi, interessati e attenti, con tanta voglia di scoprire, di discutere, di capire!

La situazione che stiamo vivendo da più di un anno ci ha dato un'opportunità preziosa: quella di cogliere il vero significato delle cose. A catechesi infatti avevamo parlato e riso, pensando a tutti i lussi, i dettagli, le cose superflue di cui possiamo tranquillamente fare a meno.

Nel giorno della Prima Comunione, ciò che conta è Gesù, e i bambini che lo incontrano.

La Messa si è aperta con un saluto della catechista a tutte le famiglie e a tutte le persone che hanno fatto sì che la celebrazione potesse diventare un momento indimenticabile, curando la disposizione dei banchi in chiesa, l'addebbio con fiori e tovaglie bianchi e i canti specifici per questa giornata.

I bambini e alcuni genitori si sono alternati per leggere e svolgere piccoli incarichi, arricchendo la celebrazione, pregando per amici e familiari, chiedendo aiuto e perdono, e ringraziando Dio.

L'emozione si è fatta sentire quando è arrivato il momento che questi bambini aspettavano da più di un anno: con or-

dine e trepidazione sono saliti all'altare nella loro tunica bianca, ricevendo il Corpo di Gesù dalle mani di don Roberto. Che immensa felicità!

La lunga attesa è stata premiata da una celebrazione davvero sentita: i limiti imposti dal periodo in cui viviamo non hanno intaccato il vero significato di questo sacramento, ma lo hanno addirittura esaltato, portando in luce l'amore che riempiva la nostra chiesa, la gioia dei bambini, la commozione delle famiglie!

Togliere il superfluo ha evidenziato l'essenziale!

La catechista ha cantato, insieme al coro, il brano "Pane di vita" di cui aveva parlato ai bambini qualche giorno prima: ha voluto così donare un ricordo, ancor più prezioso degli oggetti, che possa rimanere nel cuore per rinforzare la gioia di questo giorno!

Dalla parrocchia i bambini hanno ricevuto inoltre un piccolo Vangelo con dedica personalizzata, ed infine sono stati loro stessi a portare insieme a un bellissimo mazzo di fiori il loro regalo alla catechista che, mentre scrive questo articolo, sta rivivendo il tumulto di emozioni di quella celebrazione!

Cari bambini, rimane in sospeso l'ab-

Giulia, Ylenia, Gioia, Natalia, Mattia, Gabriele, Matteo, Michele, Monica, Caterina, Eleonora, Alessio, Gabriel, Francesco, con la catechista Federica e il parroco don Roberto



Il nostro lapbook:
"La Santa Messa"



braccio che avrei tanto voluto darvi per esprimervi l'affetto e la gioia di quel giorno stupendo!

Ma arriverà il giorno in cui, non solo con gli occhi, ma anche con il sorriso e il contatto potremo prolungare nel cuore la festa del giorno della vostra Prima Comunione.

la vostra catechista Federica

Cresima

Dopo esattamente un anno, dato il periodo particolare, il 23 maggio è stato un giorno importantissimo per 9 ragazze e ragazzi della nostra comunità che hanno celebrato il sacramento della Confermazione con il nostro vescovo Lauro Tisi. Bello rivederci, bello rivedere il nostro vescovo tra noi, segno di normalità e nello stesso tempo di grandezza del "Segno" che veniva a portare con la sua testimonianza ai nostri ragazzi. Ad Annalisa, Asia, Giulia, Maddalena, Sara, Sofia, Matteo, Guido e Sebastiano auguriamo di testimoniare Gesù nella loro vita con tantissima tenacia e semplicità.

Le catechiste Orietta e Ornella

I ragazzi di Olle che hanno celebrato la Cresima sono fotografati nella cronaca di Borgo a pag 12

Mese di Maggio, mese delle rose e dei rosari

La recita del Rosario è una preghiera antica, sempre attuale e sempre nuova, specialmente se recitata insieme.

Quest'anno abbiamo avuto la grazia di poterlo fare ed ecco il radunarsi ai vari capitelli del paese in questo mese!

Nelle nostre 14 tappe abbiamo potuto spaziare tra tutti i misteri del Rosario che ci hanno fatto meditare ripercorrendo tutta la vita di Gesù vista attraverso gli occhi e il cuore di sua Madre.

Abbiamo avuto tre serate di pioggia; la partecipazione è stata dalle due persone fino a un massimo di 63.

Un forte augurio a proseguire con questa buona e bella devozione, auspicando in un aumento di persone anche all'infuori del capitello nelle vicinanze della propria abitazione.

È una preghiera chiesta da Maria nelle varie apparizioni e che noi ci onoriamo di poter proseguire per lodare Dio e per le varie necessità.

Ornella

Un doveroso grazie da parte di tutta la comunità a quanti tengono in ordine e belli "fioriti" i capitelli, non solo nel mese di maggio ma durante tutto l'anno.

La speranza non si ferma

Ancora una volta le donne del Gruppo "Speranza al Quadrato" hanno stupito la comunità di Olle - e non solo - esponendo per le vie del paese nuove e alcune significative opere, delle quali vi proponiamo delle foto.

Se vi abbiamo incuriositi vi consigliamo un bel giro per le vie di Olle dove potrete ammirarle dal vivo (su Facebook potete trovare la mappa che evidenzia la posizione delle varie opere).

Per l'estate, il gruppo ha organizzato per tutti coloro che vorranno collaborare un incontro settimanale (tempo permettendo) al parco di Olle per continuare il lavoro.

Ancora una volta un grazie di cuore alle nostre donne!

Ricordi di Camillo Andriollo (1911 - 2005)

Dopo la morte di Camillo, Carmelo Armellini ha raccolto e conservato foto, documenti e quanto scritto dallo stesso nel corso della sua lunga vita su argomenti relativi alle sue esperienze e avvenimenti che lo avevano maggiormente colpito. In un quader-

Alcune opere esposte per le vie del paese



netto è narrato un fatto tragico avvenuto nel 1949 durante la costruzione dell'attuale strada di Sella, del quale purtroppo fu protagonista **Massimo Segnana** di 24 anni al quale Carmelo, da queste pagine, desidera dedicare un ricordo nel mese dell'anniversario che cade proprio in giugno.

Abbiamo riscritto esattamente l'accaduto come raccontato da Camillo nell'anno 1950.

“Lavoro strada di Sella – Impresa Battisti.

L'inizio della nuova strada di Sella si staccava dalla vecchia al principio del prato di proprietà di Silvio Dandrea da Borgo, località denominata « 'l Birba » e giungeva, immettendosi ancora nella vecchia strada nei pressi della casina forestale di Castelnuovo, vicino all'Hotel Legno. Il lavoro più impegnativo fu l'attraversamento dei roccioni (attuale palestra di roccia), subito dopo il capitello di Don Cesare per giungere alla proprietà Maniotti dal vecchio nome «Gher Gher». Il lavoro consisteva inizialmente nel portare avanti un certo passaggio, sfruttando gli anfratti della roccia, bastante per procedere con il compressore. La conformazione della roccia è in ladini verticali inclinati leggermente a monte.

Venivano praticati un certo numero



di fori a vita, in modo da tagliare lo spessore del ladino e poi caricate e fatte brillare le mine si demoliva così la base del ladino; poi da sopra seguendo il segno divisorio dei ladini si praticava ancora qualche mina che in gergo nostrano chiamano «patarri»; in questo modo, tutta la parte interessata al tratto di mine della base crollava, parte rovinando nel canale del torrente Moggio e parte, quella fermatasi sul passaggio, sgomberata dagli operai.”

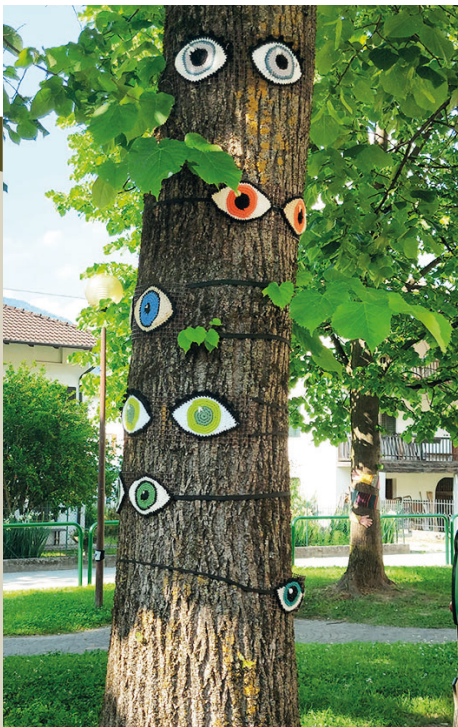
Qui facciamo una piccola parentesi per chi non conoscesse il posto: Camillo e il padre all'epoca trascorrevano i mesi estivi nella loro “casera” situata sulla riva opposta del Moggio, esattamente di fronte al luogo di cui si parla e perciò è credibile quanto segue, anche se alcuni particolari sono stati ovviamente raccolti nei

giorni successivi: “Io e mio padre, tante volte stavamo seduti su una panca all'ombra del grande noce, la visuale era perfetta e noi naturalmente al sicuro; così dopo il grido di segnale «la mina» erano uno spettacolo il brillamento, il raggio dei sassi più piccoli, lanciati in distanza e il rovinio di quelli più grossi.

Senonché un giorno, tutta la parte che in base alle mine di solito si rovesciava calò sì, ma rimase ancora appoggiata senza franare, così si dovette dall'alto praticare il disincaiglio dei blocchi con la leva. Uno degli operai, fra i più giovani, Massimo Segnana da Borgo cominciò il non

Uno degli operai, fra i più giovani, Massimo Segnana da Borgo cominciò il non certo facile lavoro di disincaiglio con la leva, assicurato ad una corda, quando era alcuni metri sotto il ciglio un sasso gli bloccò la sicurezza precipitando assieme ai sassi fermandosi per poco nell'ingombrato passaggio; subito tutti gli uomini che lavoravano al di fuori corsero in aiuto e quello del compressore che era oltre corse in fuori. Subito io dissi a mio padre, è successo una disgrazia - Massimo fu trasportato subito a Borgo ma non poche ore. La sera io andai a Borgo a dare l'ultimo saluto - Mio che io non vidi, ed è naturale dato la distanza, il sasso che bloccò la corda questo me lo disse testualmente il signor Mario Battisti col quale parlai del fatto ricordo che disse: quel sasso è stata proprio una fatalità -
Camillo Samito

Lavori realizzati dal Gruppo "Speranza al Quadrato"



certo facile lavoro assicurato a una corda; quand'era alcuni metri sotto il ciglio un sasso gli troncò la sicurezza precipitando assieme ai sassi fermandosi per poco sull'ingombrato passaggio; subito vidi gli uomini che lavoravano al di fuori correre in dentro e quello del compressore che era oltre correre in fuori. Subito io dissi a mio padre: «È successa una disgrazia».

Massimo fu trasportato subito a Borgo ma visse poche ore. La sera io andai a Borgo a dargli l'ultimo saluto.

Ciò che io non vidi, ed è naturale data la distanza, il sasso che troncò la corda; questo me lo disse testualmente in seguito il signor Marco Battisti col quale parlai del fatto; ricordo che disse: «Quel sasso è stata proprio una fatalità».

Offerte

Per la Chiesa

N.N. euro120
N.N. euro 50



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Prima Comunione

Meravigliosi ragazzi! Che bellezza vederli davanti all'altare! Erano bambini quando hanno iniziato il percorso di catechesi che doveva portarli al primo incontro con Gesù. Bambini gioiosi, maschietti e femminucce un po' timidi, un po' sbruffoni e un po' bonariamente spavaldi, ma comunque bambini.

Sono stati quasi subito sommersi anche loro dalla paura che è divenuta presto mondiale. Ma l'hanno affrontata in un modo che noi adulti avremmo dovuto imparare. Hanno indossato le mascherine, si sono mantenuti a distanza, hanno disinfettato con cura le mani, sono andati a scuola tre giorni per trovarsi il quarto con la porta chiusa, e poi tornarci in quella scuola, ma solo per qualche mese. È stato così anche per il percorso di catechesi: interrotto, ripreso, di nuovo bloccato, poi ancora avanti, ma solo in pochi alla volta e ben distanti. E loro? Loro hanno accettato tutto con grande maturità. Sì, maturità, senza strepiti e schiamazzi. Che lezione immensa per quegli adulti che l'hanno saputa cogliere!

Poi il gran giorno: domenica 23 maggio. La paura mondiale c'è ancora e quindi bisogna fare le cose con prudenza, ma si può finalmente arrivare al tanto atteso incontro con Gesù. Ma sono tanti i ragazzi, ben diciassette:

Il cartellone esposto a fianco dell'altare



Alex, Andreas, Aurora, Elia, Filippo, Gaia, Giacomo, Giorgia, Leonardo, Margherita, Marica, Mattia, Raffaele, Samuel, Samuele, Simone e Sofia.

E quindi arriva la decisione di celebrare la Messa riservando la chiesa ai soli comunicandi che possono farsi accompagnare (purtroppo) solo da altri quattro familiari, praticamente la capienza di un banco.

Tanto basta però per esaurire la disponibilità di posti della chiesa.

Per fortuna la tecnologia viene in soccorso e grazie alle attrezzature dell'oratorio anche i nonni, gli zii e tutti coloro che lo desiderano possono seguire la Messa da casa in streaming: si può dire lontani ma vicini ai loro ragazzi.

Il celebrante don Renato approfitta della liturgia della Pentecoste e parla dello Spirito Santo. Lo presenta ai ragazzi descrivendolo come un vento che non vedi e non tocchi, ma che riconosci da quello che fa.

È quel vento, lo Spirito Santo, che ha preso per mano quei bambini, li ha fatti diventare ragazzi, li ha aiutati a capire la grande verità di Gesù, e che li accompagnerà finché loro lo vorranno.

Quando la celebrazione arriva al momento della Comunione, ogni ragazzo parte dal suo banco e si incammina da solo fin su, davanti all'altare, dove riceve l'ostia consacrata. Poi lentamente si gira e torna

al proprio posto. Il silenzio partecipato dell'assemblea gli fa capire che non è solo: è l'intera comunità che lo accompagna quasi fisicamente in questo "viaggio" nel quale diventa interamente e pienamente protagonista unico, com'è giusto che sia. Poi, la stessa cosa tocca a tutti gli altri comunicandi, uno dopo l'altro. Ognuno di loro vive gli stessi momenti, le stesse emozioni, la stessa importanza al centro dell'attenzione dell'intera assemblea. Adesso sì che è davvero la loro festa.

Una festa ben riuscita, così il commento di molti dei genitori, per la quale va ringraziato chi a vario titolo ha contribuito: i componenti del Coro appositamente ricostituito, le responsabili delle sanificazioni, i sacrestani disponibilissimi, chi ha pulito la chiesa, chi ha adornato gli altari con i fiori, e sicuramente qualcun altro che ha lavorato senza farsi notare.

Un ringraziamento davvero importante lo deve tutta la comunità a don Roberto che ha voluto con forza questa celebrazione, le ha dato la sicurezza necessaria in questo periodo ed è stato un faro durante le numerose operazioni preparatorie. Altro grandissimo grazie lo si deve a don Renato che ha saputo veramente coinvolgere appieno i ragazzi, accompagnandoli durante la prova generale e ponendoli poi continua-

mente al centro di tutta la celebrazione.

Ultima tappa del percorso il venerdì successivo, l'ultimo incontro di quest'anno di catechesi. I ragazzi ascoltano da don Venanzio il racconto di qualche sua "avventura" in terra di missione, dove lui ha operato e dove ha contribuito a realizzare strutture scolastiche e sanitarie che assistono centinaia di bambini e ragazzi. A lui consegnano i 350 euro raccolti da loro e dai genitori quale aiuto concreto a chi è meno fortunato.

Meravigliosi ragazzi: ora che sono un tutt'uno con l'amico Gesù e hanno anche la forza dello Spirito Santo che soffia per loro, chi mai li potrà fermare?

Purtroppo potremmo essere proprio noi adulti se, come troppo spesso accade, non diamo loro un valido esempio da seguire. Sono belli la festa, le foto, i sorrisi di una domenica speciale, ma ci vuole anche altro. Ricordando magari la loro richiesta nella preghiera finale: "Gesù, aiutami a incontrarti spesso, per tanti giorni che siano come oggi".

Ascoltiamoli noi adulti della comunità cristiana, proviamo ad accompagnarli più spesso alla Messa, proviamo a dimostrare di essere un popolo che sa fare davvero comUNIONE.

GB

Foto di gruppo con don Renato e la catechista Carmen



Il capitello di Sant'Antonio
prima e dopo il restauro

Capitello di Sant'Antonio

Nel mese in cui ricorre la memoria liturgica di sant'Antonio, dedico qualche riga alla buona opera compiuta da un nostro compaesano (che non a caso si chiama Antonio Bernard) per rimettere a nuovo uno dei tanti capitelli dedicati a questo santo così popolare. Tre capitelli scandiscono il sentiero che comunemente si percorre per salire da Castelnuovo sul monte Civerone. Il primo è dedicato a sant'Antonio; potrebbe risalire ai primi anni del '900 perché, a differenza degli altri, è costruito in cemento, materiale in precedenza non utilizzato dalle nostre parti. Come ben si vede dalle foto, portava ormai i segni del tempo e nell'agosto dello scorso anno Antonio ha voluto onorare il santo di cui porta il nome con un radicale e ben riuscito restauro. Il materiale necessario è stato fornito dalla ditta Andriollo Gilberto che ringraziamo da queste pagine. Mi sembra curiosa e davvero insolita la forma della cassetta per la raccolta delle offerte! È impossibile far passare un euro attraverso il sottile tubicino, ma qualche monetina di minor valore viene lasciata, segno che la devozione a sant'Antonio è ancora viva nel cuore della nostra gente.

Carlotta



Rosario alle Spagolle

Quest'anno siamo tornati a recitare il Rosario del mese di maggio in presenza. Per rispetto delle norme di distanziamento, non ci è sembrato opportuno prevedere la recita del Rosario ai capitelli, con la sola eccezione del capitello delle Spagolle che si trova lontano dalla strada e dalle case, in una ridente valletta.

La preghiera all'aperto e nelle singole località richiama molti più fedeli; infatti giovedì 27 eravamo un buon numero, compresi giovani e bambini, a invocare la Madonna sotto la guida di Liviana.

Un grazie sincero a Liviana che ormai da diversi anni porta avanti con fedeltà questo impegno.

C. G.

Offerte

Per la chiesa

I bambini della Prima Comunione 110 euro

Recita del Rosario alle Spagolle maggio 2021



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Sacramento della Confermazione

Sabato 15 maggio 2021 nella chiesa di Roncegno 12 ragazzi di Roncegno e Santa Brigida, 9 di Marter e 7 di Novaledo hanno celebrato il sacramento della Confermazione, rito presieduto dal vicario generale della diocesi di Trento don Marco Saiani.

In un contesto di attenzione e di limitazioni dovute ancora alla pandemia covid, i ragazzi e le famiglie hanno comunque potuto festeggiare questo importante traguardo insieme a don Paolo e a tutta la comunità della nostra Unità Pastorale, collegata anche via streaming grazie al servizio offerto.

Si riporta di seguito l'omelia di don Marco Saiani, trascritta così come enunciata a braccio. La si riporta, seppur appunto non pensata e preparata come testo scritto, quale catechesi sul significato del sacramento, invitando tutti a fare spazio all'azione dello Spirito, nelle piccole vicende della vita quotidiana.

Guardandovi viene un po' di invidia, perché voi siete i ragazzi e i giovani di questi anni, avete un sacco di opportunità, avete la possibilità di studiare lingue, di viaggiare. Allo stesso tempo c'è anche però un po' di preoccupazione perché, lo abbiamo imparato anche dalla pandemia che ci ha attraversato, non è semplice affrontare questo nostro tempo. E allora è importante avere un punto di riferimento, un messaggio, un aiuto che ci indichi la strada. Il vangelo

di Gesù è proprio questo aiuto. Siete appassionati di sport, praticate un sacco di attività, avete visto in tv quando ci sono le partite che i giocatori fanno un segno di croce. Ci sono diversi giocatori cristiani. Lo fanno per diversi motivi: perché nessuno si faccia male, per scaramanzia, o anche perché ci credono. In effetti il segno di croce è un segno importante, perché ci dice ciò che noi siamo. È come un marchio: noi apparteniamo al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come cristiani apparteniamo a queste tre Persone che sono l'origine di ogni cosa nel mondo. Io dopo ungerò tutti voi cresimandi sulla fronte con un po' di olio: è un segno esterno per dire ciò che internamente avverrà nel cuore di ciascuno di voi. Scenderà lo Spirito Santo di Dio, scenderà nel cuore e si metterà lì, in attesa. E poi, quando la ragazza o il ragazzo lo vorrà, e chiederà allo Spirito di dargli forza, allora uscirà e gli darà un aiuto importante per la sua vita. Lo Spirito Santo è una persona: Gesù è l'amore di Dio che si è fatto carne, è divenuto uno di noi, lo hanno visto, sentito, hanno scritto di lui. Invece lo Spirito Santo è l'Amore di Dio allo stato puro. Non si vede, non si sente, ma se ne vedono gli effetti. Lo Spirito è paragonato al vento. C'è dappertutto, ne abbiamo bisogno per rimanere in vita. Ma quando soffia impetuoso, dobbiamo ripararci: lo Spirito Santo sa essere anche forte, darti quell'energia di cui hai bisogno, ma sa anche essere delicato, leggero come una carezza. Lo Spirito Santo è stato paragonato anche al fuoco, perché lo Spirito riesce a bruciare le

Alcuni momenti della celebrazione





nostre sconfitte. La Cresima è anche un invito, una tappa della vostra vita che vi chiede di decidere, di prendere in mano la vostra esistenza. Spesso si ha paura di fare delle scelte: fra poco dovete scegliere cosa fare alle superiori. C'è una domanda che la vita vi sta ponendo, e che forse al momento non riuscite a capire: chi vuoi diventare. Perché per scegliere un indirizzo di scuola magari ti fai consigliare da persone: insegnanti, amici. Ma per capire chi vuoi diventare, devi trovare animatori bravi che ti danno una mano, farti aiutare da chi ti è più vicino, ma in definitiva devi agire tu, devi essere tu in prima persona a compiere una scelta. Se si sbaglia sull'indirizzo scolastico, c'è possibilità di cambiare. Se sbaglio sulle scelte di vita, ci si fa più male. È importante allora scegliere bene, ed è per questo che Gesù vuole essere nostro amico, per aiutarci a fare le scelte giuste, donandoci i suoi suggerimenti, attraverso il suo Vangelo. Oggi è l'Ascensione, la festa in cui ricordiamo Gesù partito da questa terra e salito in cielo. Non è andato in pensione, ma aveva concluso la sua vita su questa terra. Aveva compiuto la sua missione: era stato mandato da Dio suo Padre per portare il suo amore. Lo ha portato fino a donare la sua vita, ma i suoi discepoli non lo hanno capito subito, ma solo una volta ricevuto lo Spirito Santo. Ecco quello che riesce a fare lo Spirito Santo: ha permesso ai discepoli di capire che tutta l'esperienza vissuta con Gesù era importante. E così riesce a fare anche con noi, nella nostra vita. Tutto quello che a voi ragazzi è stato insegnato in famiglia, a casa, in parrocchia, lo Spi-

rito Santo vi aiuta a tenerlo vivo, e a non dare retta a chi vi invita a lasciar perdere. Lo Spirito vi aiuta a capire che quello che dice Gesù è vero, che vale la pena restare fedeli a Gesù. Ma spesso è molto discreto, non si sente neppure, quindi ci si deve fermare nella vita, ascoltare e lasciare che sia lo Spirito a nutrirci e ad aiutarci a prendere le nostre decisioni. Gesù oggi ha detto cose importanti: chi crederà sarà battezzato e sarà salvato, chi non crederà sarà condannato. Ma come, Gesù vuole condannare? No! Gesù ha dato la sua vita perché non fossimo condannati ad una vita senza l'Amore di Dio. Gesù dice: chi crederà salverà la sua vita, perché chi accoglierà il mio Amore, ne sarà riempito, ma se uno non vorrà il mio Amore, si condannerà da solo ad un'esistenza senza l'Amore di Dio. Poi Gesù ha detto: se crederete in me, scaccerete i demoni. Chi accoglie il mio Amore, avrà la forza di tenere testa al male che prima o dopo arriva nella nostra esistenza. Perché il male c'è, e fa del male anche a noi. Le incomprensioni, le preoccupazioni, le tensioni, le divisioni fanno del male alla nostra vita. Gesù dice: chi accoglie me, avrà la forza di affrontare queste situazioni. Gesù dice ancora: i cristiani che credono in me, parleranno lingue nuove. A questo mondo non è facile capirsi: anche a casa, in famiglia spesso ci sono incomprensioni. Nel mondo si litiga in tante parti, non riusciamo ad andare d'accordo, non ci si capisce più. Ma se accogliamo l'Amore di Gesù, anche se parliamo lingue diverse, andremo d'accordo, perché l'Amore di Gesù è univer-

sale, lo capiscono tutti, troveranno forza tutti nell'andare d'accordo. Poi Gesù dice ancora: prenderanno in mano i serpenti. Se vediamo un serpente scappiamo, ma alle volte la vita è tortuosa come un serpente, e bisogna prenderla in mano. Gesù dice: se la vita si attorciglia come un serpente, saprai prenderla in mano con il mio Amore, perché è più forte di ogni situazione negativa. Gesù dice ancora: se prenderete un veleno, non vi farà danno. Significa che le situazioni che avvelenano la nostra vita, possono essere superate con l'Amore di Gesù. Se come cristiani sappiamo accoglierlo, avremo un aiuto importante per affrontare ogni momento. Ma come possiamo accorgerci se lo Spirito Santo è in azione? Se guardiamo un po' la nostra vita, riusciremo a capire che lo Spirito c'è e ci guida. Nonostante tutto il male che c'è nel mondo, ci sono tante situazioni di bene. Lo abbiamo visto anche nella pandemia: tante persone che si dedicavano ai malati e ai bisognosi. C'era chi era nelle ristrettezze economiche, e chi lo aiutava. Ci sono i punti di vaccinazione e tanti infermieri e dottori in pensione si mettono a disposizione per aiutare. C'è tanto bene nel mondo, e dobbiamo saperlo vedere. E dove c'è il bene, lì è in azione lo Spirito Santo. Anche per quelli che non credono? Sì! Lo Spirito Santo è in azione in tutte le persone, perché tutti siamo Figli di Dio, e Dio è presente nel cuore di ogni persona. Quando un bambino, una mamma, un papà continuano a pregare anche con fatica e sarebbero portati a dire "basta"! Lì è in azione lo Spirito Santo che permette di andare avanti.



Quando un ragazzo continua ad andare a messa, anche se molti suoi amici e compagni non vanno: lì è in azione lo Spirito Santo. C'è bisogno di cantare? Mi hanno chiamato, anche'ò vado. Se vieni e aiuti la gente a cantare, lì c'è lo Spirito Santo. Quando in famiglia succede qualche bisticcio, dopo si torna a volersi bene. Quando una mamma continua a fare i mestieri di casa ogni giorno, anche se non sempre i figli la ringraziano o la aiutano: lì è in azione lo Spirito Santo. Quando un ragazzo si impegna, ma i risultati non vengono e vorrebbe smettere di studiare, lavorare, volere bene agli amici perché ha avuto una delusione, ma continua e dà fiducia, lì è in azione lo Spirito Santo. Allora possiamo dire che lo Spirito è in azione in tutte le persone che fanno del bene. Ove c'è il bene, lì è in azione lo Spirito Santo. E oggi ragazzi lo doniamo a voi, e vi chiediamo di saperlo accogliere dentro di voi, di sapere ascoltarlo, perché lo Spirito scendendo nel nostro cuore non si impone, ma siete voi che dovete sollecitarlo a darvi una mano, a indicare la via, fermandovi con una riflessione, a leggere il vangelo, un articolo che vi fa bene, a cantare o ascoltare una bella canzone. E allora vi auguro, ragazze e ragazzi, di trovare in Gesù l'Amico della vostra vita, e nello Spirito Santo quella forza di cui avete bisogno. Attingete dallo Spirito Santo l'Amore di Dio, non buttate via quello che vi è stato consegnato finora, ma sappiate affrontare la vita e le scelte richieste anche con la forza e l'Amore di Gesù che sa essere il vostro amico fedele per sempre.

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Celebrazione della Cresima

Sabato 15 maggio, 12 ragazzi di Roncegno hanno celebrato il sacramento della Confermazione insieme ad altri ragazzi dell'unità pastorale nella chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo. Il sacramento è stato amministrato da don Marco Saiani che con molta semplicità ha spiegato l'impegno che i ragazzi devono avere nel vivere la propria vita cristiana con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo. Ringrazio don Paolo per l'aiuto che mi ha dato nel preparare questi ragazzi, il coro Voci dell'Amicizia che ha animato la Messa, i genitori per la fiducia dimostrata in questi anni e un grande grazie va ai ragazzi stessi per il loro entusiasmo e la loro amicizia, per il tempo che abbiamo trascorso insieme dalla seconda elementare fino ad oggi. Auguro di cuore a Riccardo, Aleksandar, Chiara, Sara, Gloria, Pietro, Helen, Alberto, Nicole, Erika, Caterina e Claudia che la forza dello Spirito Santo resti sempre nei loro cuori e li guidi nel cammino della vita.

La catechista Maria Eva

Prima Comunione

Domenica 30 maggio finalmente i bambini di 5a hanno potuto celebrare la loro Prima Comunione. Dopo aver dovuto infatti posticipare il sacramen-



Il cartellone con i nomi dei bambini che il 30 maggio hanno celebrato la loro Prima Comunione



I ragazzi delle parrocchie di Roncegno e Santa Brigida che hanno celebrato il Sacramento della Confermazione (Foto Trintinaglia)

to per tutto il 2020, questa primavera hanno potuto festeggiare assieme alle loro famiglie, alle catechiste e a tutta la comunità questo importante traguardo. Don Paolo nell'omelia ha ricordato la solennità della Santissima Trinità, celebrata proprio quella domenica, riportando la storia di sant'Agostino e del bambino. Un giorno sant'Agostino meditava passeggiando su una spiaggia in riva al mare sul mistero della Trinità, volendolo comprendere con la ragione. A un certo punto scorse un bambino che con una conchiglia versava l'acqua del mare in una buca. Incuriosito dell'andirivieni del bambino dal mare alla buca, ripetuto più e più volte, sant'Agostino chiese al bambino cosa stesse facendo. La risposta

del fanciullo lo sorprese: «Voglio traversare il mare in questa mia buca». Sorridendo sant'Agostino spiegò al bambino l'assurdità e l'impossibilità della cosa; il bambino allora, fattosi serio, replicò: «Anche a te è impossibile capire con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero della Santa Trinità».

Un mistero che siamo chiamati a vivere con la fede, affidandoci a Gesù esattamente come hanno fatto i bambini in questa festa di Prima Comunione, quando per la prima volta hanno accolto l'Eucaristia. Nella consapevolezza che il Pane di Cristo è un aiuto importante nella vita di ciascuno visto che, come ha ricordato il Papa all'Angelus nel giorno del Corpus Domini, "quando riceviamo

l'Eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi: ci conosce, sa che siamo peccatori e sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra. Sa che ne abbiamo bisogno, perché l'Eucaristia non è il premio dei santi, ma il Pane dei peccatori. Per questo ci esorta: "Non abbiate paura! Prendete e mangiate".

Un grazie alle catechiste Elena e Silvana per lo spirito di servizio, la dedizione e l'amore con cui hanno portato avanti questo loro impegno, a don Paolo per la presenza costante e a tutti coloro che hanno resa più bella la celebrazione, dal coro Voci dell'Amicizia a chi ha curato e pulito la chiesa.

Ma non può mancare soprattutto un grande augurio a Thomas, Emil, Jacopo,

I bambini della Prima Comunione (Foto Trintinaglia)



Kristian, Wiktorja, Danilo, Giorgia, Davide, Anna, Letizia, Tommaso, Edward, Alessio, Helen, Tommaso, Matteo, Francesco, Thomas e Samuele, perché possano vivere per sempre la gioia provata in questa loro giornata di festa.

S.M.

Finalmente, dopo una lunga attesa per via delle limitazioni di legge, domenica 30 maggio i nostri diciannove ragazzi si sono accostati a Gesù Eucaristia nel sacramento della Prima Comunione. Per i ragazzi e le loro famiglie è stato un momento emozionante.

La loro prima esperienza, che speriamo portino come bagaglio del loro essere cristiani, si è conclusa con la celebrazione di ringraziamento. Auguriamo che questo incontro rimanga vivo in loro e che lo rinnovino ad ogni Messa domenicale.

Gesù che hanno conosciuto possa creare in loro sempre emozione e accompagnarli nel loro cammino.

Un ringraziamento speciale va a Elisa, che porta sempre una ventata di gioia e di allegria e che è stata accanto ai ragazzi nel giorno della loro Prima Comunione.

Ai ragazzi auguriamo una felice estate con un arrivederci ad ottobre per riprendere i nostri incontri.

Con affetto

le catechiste Silvana ed Elena

Anagrafe

30 Defunto



15 maggio
GIANCARLO DALSSASSO
di 74 anni

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Prima Comunione

Alice, Chiara, Alberto, Gabriel e Kevin: sono i nomi dei cinque bambini che domenica 6 giugno hanno celebrato l'Eucaristia con Prima Comunione. Tanta l'emozione che si leggeva nei loro occhi per una festa che ognuno di noi porta dentro di sé per tutta la vita. Accompagnati dalla catechista Annarita, i comunicandi hanno partecipato alla Messa, celebrata dal parroco don Paolo, proprio vicino all'altare (tutti con le dovute distanze interpersonali, ovviamente!); verrebbe da dire a stretto contatto con Gesù fatto Eucaristia. Nell'omelia don Paolo ha ricordato ai ragazzi la bellezza di questo sacramento; ricevere Gesù nel cuore significa soprattutto essere portatori di cose belle a iniziare dal comandamento più importante: amare il prossimo. Da oggi Alice, Chiara, Alberto, Gabriel e Kevin saranno degni testimoni della parola e degli esempi che Gesù ha insegnato loro in tutto questo entusiasmante percorso di vita cristiana.

Il mese dedicato a Maria

Come raccontato nel precedente numero di Voci Amiche, la devozione a Maria nel mese di maggio è ancora





I bambini della Prima Comunione con don Paolo e la catechista Annarita



La recita del Rosario alla cappella del cimitero

ben riposta nella recita serale del Santo Rosario nei tanti capitelli dislocati nei vari masi di Ronchi.

Quest'anno il mese di maggio ha coinciso con il mese di preghiera per invocare la fine della pandemia e la ripresa delle attività lavorative e sociali, istituito per l'occasione proprio da papa Francesco.

Siamo convinti che nel cuore di coloro che hanno pregato in questo mese c'era soprattutto questa intenzione: chiedere a Maria la forza per poter affrontare questa difficile situazione. Un ringraziamento da queste righe giunga alle volontarie del Gruppo di Preghiera che hanno favorito la recita del Rosario, come ad esempio al lunedì sera alla Cappella del cimitero e al mercoledì in chiesa.

Con piacere si sono viste numerose famiglie, amici o semplici vicini di casa onorare questo appuntamento

con Maria, sempre e comunque "armati" di devozione e... mascherine!

Voto a Maria Ausiliatrice

Nemmeno un lunedì mattina piovoso ha fermato i numerosi fedeli che il 24 maggio scorso hanno partecipato alla Messa in onore di Maria Ausiliatrice all'omonima Cappella a Torcegno.

Le comunità di Ronchi e Torcegno si sono ritrovate anche quest'anno per rinnovare il voto di ben 185 anni fa a Maria Ausiliatrice per chiedere la grazia di essere preservati dal morbo del colera che a quel tempo stava mietendo numerosissime vittime in Trentino e anche in Valsugana.

E così nel 1836 i fedeli delle due co-

munità unirono le forze ed eressero questa Cappella. "A Maria, Madre del Divino Ajuto per voto eresse il popolo di Torcegno e Ronchi preservato dal morbus cholerae l'anno MDCCCXXXVI" recita la lapide presente sopra il portone della chiesetta.

Quest'anno la Messa è stata celebrata dai due parroci don Roberto e don Paolo.

Buona anche la presenza di parrocchiani da Ronchi, alcuni dei quali coraggiosi hanno sfidato il maltempo partendo proprio da Ronchi e hanno percorso a piedi la strada che porta alla Cappella passando per la strada "de crose", tradizionalmente percorsa per questa ricorrenza.

La recita del Rosario al capitello di maso Facchini...



... e a maso Prà



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Prima Riconciliazione

Domenica 2 maggio alle ore 14.30, nella chiesa di Marter, i bambini del secondo anno di catechesi hanno condiviso con la nostra comunità la loro Prima Riconciliazione.

Stefano, Rebecca, Veronica, Noemi, Maria Giulia, Gaia, Teresa, Marysol, Leonardo e Nicolas hanno saputo donare a chi ha assistito, con emozione

e raccoglimento, grande commozione e dolcezza.

Il nostro percorso è stato difficoltoso e pieno di alti e bassi, ma con entusiasmo ci siamo preparati in modo adeguato alla celebrazione. Ringrazio i bambini, i genitori, don Paolo e la nostra comunità per averci accompagnati in questo momento così importante per i nostri bambini! Resterà per noi un caldo ricordo! Grazie a tutti.

La catechista Chiara



Confermazione

Il pomeriggio di sabato 15 maggio nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Roncegno, Luigi, Irene, Nicola, Anna, Sara,

Kevin, Chiara, Stefano e Noemi hanno celebrato il sacramento della Confermazione. Auguriamo a questi ragazzi e ragazze della nostra comunità di saper accogliere i doni di questo sacramento. Lo Spirito Santo vi aiuterà ad essere pro-

tagonisti nella vita e vi chiederà di mettere a disposizione degli altri l'impegno, il sorriso, le qualità e le capacità che ognuno possiede. Saranno sempre le vostre azioni a far capire chi siete.

Le vostre catechiste



I ragazzi della Cresima con don Marco Saiani, don Paolo e le catechiste (Foto Trintinaglia)



La statua della Madonna Pellegrina, durante il transito dalla chiesa di Marter a quella di Novaledo, nell'estate del 1979

Un pensiero

Si distende la sera

*Oltre le nostre mani
si distende la sera,
e una memoria di rive
a nascondere i segni
lungo le vie della sete.
Si può vivere anche così,
immersi in giorni lontani,
nella vanità dell'autunno,
senza dover seguire
le onde infuocate
accese alle finestre
dalla danza dei tramonti.
Saremo, nel vento inquieto,
pallide ombre remote
attraversate dai ricordi,
nell'errare cieco della luna
alle soglie del cuore
appena un frammento d'eterno;
una fiamma che vacilla
nella fragilità della sera.*

Giancarlo Frainer,
Canzoni d'autunno

Anagrafe

Defunti

30 aprile
GIANCARLO
FRAINER
di anni 81



8 maggio
ANGELO
PACHER
di anni 79
Originario
di Marter,
risiedeva
a Canazei



11 maggio
GIULIO
TUCCERI
di anni 92



Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



Confermazione... confermata!

...15 maggio 2021. Ce l'abbiamo fatta! I nostri ragazzi di terza media, a distanza di un anno, sono riusciti a celebrare il sacramento della Cresima. Celebrata dal vicario generale don Marco Saiani nella chiesa di Roncegno, è stato un bel momento di fede e aggregazione. L'emozione era nell'aria e i ragazzi hanno ricevuto il sacramento con la consapevolezza del loro ruolo nella comunità cristiana. Ho accompagnato il loro cammino dopo l'anno della comunione raccogliendo la "preziosa eredità" di Sonia Margon e Sara Frisanco.

Non ho concluso un percorso, ma ne inizio uno nuovo con loro dando la mia disponibilità per affiancarli nella loro crescita. Ambra, Anna, Daniele, Davide, Federico, Simone e Sara fanno parte del gruppo. Ricordo i loro nomi perché a loro va il mio ringraziamento per la pazienza e la partecipazione.

Voglio anche sottolineare la disponibilità delle loro splendide famiglie che mi hanno sempre sostenuta e affiancata. Il sacramento della Cresi-





I ragazzi della Cresima (Foto Trintinaglia)

ma conferma la scelta del Battesimo e sono convinta che i loro cuori hanno accolto lo Spirito Santo e, come ha detto don Saiani nell'omelia, lo sentiranno come una "brezza nelle loro vite"...

Una "brezza" che li sosterrà, li stimolerà e li conforterà all'occorrenza. Grazie. Romina

Prima Comunione

Domenica 23 maggio i ragazzi che frequentano la quinta elementare hanno ricevuto la Prima Comunione. Finalmente! Potremmo dire! Hanno dovuto infatti attendere un anno

in più per incontrare Gesù nei loro cuori. La loro catechista Giulia li ha salutati così: Carissimi ragazzi, famiglie e comunità parrocchiale, possiamo davvero ringraziare Dio per essere giunti a questo giorno di festa, anche attraverso varie difficoltà dovute al momento che stiamo vivendo.

È bello chiamare per nome questi nostri ragazzi che oggi si apprestano a ricevere per la prima volta il Corpo di Gesù. Sono: Alain, Anna, Desiré, Emma, Gabriele, Gaia, Gre-ta, Maicol, Sebastian e Stefano.

L'emergenza sanitaria che ci ha riscoperti fragili e indifesi ci aiuti a riflettere e riconquistare quegli insostituibili valori umani e cristiani così

facilmente dimenticati.

Il Signore ci dia il coraggio per ripensare alla nostra Prima Comunione e alla nostra vita cristiana. Ci aiuti a essere più semplici e gioiosi, perché ben radicati in Gesù, per essere così esempi e testimoni della fede per questi giovanissimi.

Preghiamo il Signore per loro perché questo sia l'inizio di un nuovo cammino bello e duraturo.

Da parte di tutta la comunità parrocchiale di Novaledo vi facciamo l'augurio affinché possiate sempre sentire Gesù come un amico vero, che vi sta sempre vicino nei momenti belli ma anche in quelli più tristi, un amico che vi consola e sostiene lungo tutta la vostra vita.

I bambini della Prima Comunione (Foto Trintinaglia)



Animare non basta... Bisogna essere animati

La prima persona a cui si pensa quando si parla di oratorio è l'animatore! Ma chi è veramente l'animatore? Qual è il suo compito? Quali qualità bisogna avere per essere animatore? Ma soprattutto cosa significa "animare"?

Queste e molte altre le domande che ci siamo posti proprio "noi animatori" durante il pomeriggio di sabato 29 maggio. Normalmente l'ultimo sabato del mese lo dedichiamo ai bambini, ma questa volta Stefania e Lorena hanno voluto preparare un'attività tutta nostra, perché anche noi abbiamo bisogno di essere animati.

Un animatore è colui che si mette al servizio dei ragazzi più giovani, facendoli divertire, sentire importanti, amati, accolti. Non sempre è facile, ma se quello che stai facendo ti piace e sei convinto che il tuo servizio è utile a qualcuno, tutto sarà meno complicato. Ecco perché fare l'animatore è una scelta e non un dovere!

Ecco perché noi, ognuno con le proprie qualità, siamo convinti del nostro percorso in oratorio. C'è sempre da imparare e sempre qualcuno da aiutare e noi siamo pronti a farlo! È stato bellissimo ritrovarsi insieme in un luogo all'aperto senza schermi e tastiere! Un momento di riflessione, quattro risate, una merenda insieme... Perché il bello di essere animatore è anche il divertimento che si

trova in un gruppo tutto nostro. In fondo basta così poco per divertirsi, che sarebbe un peccato non farlo più spesso.

Sorrisi di Eleonora



Il logo dell'associazione
"Sorrisi di Eleonora"

C'è un passo meraviglioso del Cantico dei Cantici, che dice: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore". E ancora: "Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo". Di solito sono dei versetti che si leggono ai matrimoni, ma stavolta li vogliamo vedere in versione diversa, leggendoli per una bambina che non c'è più: Eleonora. I suoi genitori, dopo un anno intenso passato a combattere tutti insieme con la malattia che aveva colpito la loro piccolina, hanno deciso di trasformare questa

tragedia in qualcosa di positivo. Hanno pertanto fondato un'associazione no profit che si chiama "Sorrisi di Eleonora" che ha l'intento di portare avanti iniziative di aiuto sia a livello finanziario che di sostegno psicologico per i genitori di bambini colpiti da malattia grave e rara. Il logo di questa associazione è l'elefante, animale amato da Eleonora, ricalcato da un disegno reale della bambina ed autografato. L'associazione stessa diffonde anche un libro puzzle in più lingue (italiano, inglese, tedesco e ucraino) dal titolo "La bambina dagli occhi grandi e la pelle profumata di rosa", nato dal racconto di Eleonora fatto da parte delle maestre ai suoi compagni di classe. Il progetto scolastico con la fiaba "La Bambina Dai Grandi Occhi E Dalla Pelle Profumata di Rosa" è stato pubblicato nella versione di libro-puzzle, con la collaborazione dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche ed è disponibile per chi ne fosse interessato, scrivendo un messaggio sulla pagina Facebook, oppure all'indirizzo sorrisidieleonora.odv@gmail.com

Per questo "forte come la morte è l'amore", perché l'amore è un sentimento che oltrepassa ogni confine, oltrepassa ogni muro e ogni barriera, anche quella così triste della morte. E anche se la morte ci sconsuava, quando il ricordo di quella persona che abbiamo amato ci rimane dolcemente nel cuore, essa non morirà più.

Ciao, Eleonora, vola in groppa al tuo elefante colorato di arcobaleno!

Animatori in aggiornamento





Unità Pastorale Santi Evangelisti



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Offerte

maggio 2021

Elemosine euro 170

Per la chiesa (riscaldamento, manutenzione)

euro 50

Un pane per amore" euro 90

Prima Comunione: sensazioni e propositi

Ci guardano con interesse e un po' stupiti e hanno negli occhi il luccichio dell'emozione e il desiderio impaziente e irrefrenabile di raccontare i quattro ragazzi che la catechista ha convocato in canonica dopo la recente irripetibile esperienza del loro Primo Incontro con Gesù. Sono Elena, Adam, Edoardo e Riccardo. Hanno risposto all'appello di condividere con i lettori di Voci Amiche le sensazioni, le emozioni, i propositi passati nel loro intimo quando giorni fa hanno sperimentato la gioia di poter finalmente accogliere Gesù proprio dentro il loro cuore. A questo scopo abbiamo chiesto di confidarci quale è stato il momento più emozionante e la sensazione più bella di questo incontro con un amico davvero speciale, così importante e che vuole bene a tutti, chi li ha aiutati a conoscerlo, a incontrarlo e ad aprirgli il cuore con fiducia, se e come desiderano ringraziare Gesù per il dono della sua amicizia e come tenerla viva e farla conoscere con azioni e gesti concreti.

Con il tipico entusiasmo dei ragazzi e allo stesso tempo con serietà tutti hanno dato il loro contributo con risposte brevi, dirette e chiare. Seppur con sfumature diverse, chi nel momento di accostarsi, chi proprio nell'atto di prendere e toccare la particola, chi nell'assaggiare il Corpo di Cristo, tutti hanno

Le parti della Messa



dichiarato che l'emozione più bella e indimenticabile l'hanno vissuta proprio al momento dell'incontro reale con Gesù che attendevano con ansia.

Fra coloro che li hanno aiutati nel cammino di attesa e di preparazione hanno messo al primo posto, senza esitazione, la catechista e con lei il parroco don Roberto e don Venanzio; a seguire hanno citato i genitori, in particolare la mamma e qualcuno ha sottolineato il ruolo importante della nonna e della bisnonna. Grazie a loro hanno imparato a conoscere il significato e i contenuti della messa in tutte le componenti così da poterla seguire e gustare in modo partecipato. Per farlo in modo divertente hanno costruito anche una ruota con pezzi mobili intercambiabili riferiti alle singole parti della messa da posizionare in sequenza secondo l'ordine stabilito. La catechista ha voluto sottolineare il grande supporto ricevuto da tutte le famiglie dei ragazzi che è stato fondamentale anche per la gestione degli incontri in un periodo complicato a causa delle limitazioni dovute alla pandemia. Pure dalla comunità sono arrivati incoraggiamenti e sostegno in occasione della loro presenza alla messa festiva.

A tal proposito hanno voluto precisare che il sabato precedente quello della Prima Comunione, hanno animato la Messa presieduta da don Venanzio non solo in preparazione all'imminente incontro con Gesù, ma anche come rin-

graziamento alla comunità. Ognuno di loro infatti aveva preparato un dono e all'offertorio Edoardo ha portato all'altare un pane fatto con le sue mani, Elena ha donato la voce per un canto, Krystian e Olivia hanno recitato l'Ave Maria in polacco, la loro lingua, Riccardo ha letto una preghiera dei fedeli da lui preparata e, dopo la comunione, Adam ha suonato la chitarra. Ma i ringraziamenti non si sono fermati qui perché è stato organizzato anche un momento insieme, con fiori per le catechiste e pizza per tutti all'oratorio. Inoltre i ragazzi hanno dichiarato di voler assumersi l'impegno di ricambiare l'amore di Gesù con la preghiera, magari usando il dado ricevuto in dono, nel voler bene a tutti in particolare ai più deboli o soli e poveri e nell'accogliere Gesù nel proprio cuore ancora spesso.

Per provarli a tener vivo l'amore di Gesù e per Gesù abbiamo condiviso con loro, così motivati da tanti buoni propositi, alcune proposte concrete che vanno da gesti di amore e riconoscenza nei confronti di chi li aiuta e li segue o verso le persone più bisognose e sole che incontrano nella scuola e nella comunità - compagni in difficoltà, malati, anziani - fino a un servizio alla propria chiesa - chierichetti, canti, animazione - e ad azioni di sostegno ai poveri - raccolta viveri, piccole rinunce, Cantori della Stella.

Insomma un incontro ricco di spunti e

di promesse e carico di speranza. E, se son rose, fioriranno! Così si usa ripetere, ma per sbocciare i fiori hanno bisogno di terreno fertile, acqua, luce e calore, di concime e sostegni e anche di tagli e potature. Un compito che non spetta solo alle famiglie, a catechisti e sacerdoti, ma l'intera comunità cristiana è chiamata a prendersene cura.

Piera e Monica

Cresima... Finalmente ce l'abbiamo fatta!

Dopo aver annullato forzatamente e per ben due volte la data della Confermazione, lo scorso 23 maggio, festa di Pentecoste - i nostri ragazzi Capra Dafne, Chiaro Maddalena, Bolis Giovanni, Della Torre Federica, Osler Ethan, Pecoraro Alberto, Pecoraro Alessia, Pevarello Anna, Polenta Matteo, Stenico Hellen, Trentin Massimo, Trentinaglia Alice e Tomaselli Manuela - hanno finalmente celebrato questo importante Sacramento.

Nonostante le limitazioni, dovute al rispetto delle norme anti-covid, riteniamo sia stata una celebrazione molto profonda, sentita e anche piacevole che ha permesso a tutti di comprende-

I ragazzi della Prima Comunione



re il grande dono dello Spirito Santo. Ringraziamo il nostro Arcivescovo, monsignor Lauro, per essere stato presente in un giorno così importante per tutti e per averci illuminato con le sue parole; don Roberto per averci spronato ad avere coraggio e speranza durante questo lunghissimo anno pieno di difficoltà e sospensioni; don Venanzio per averci ospitato nelle sale della canonica di Carzano ed essere stato una grande guida e un aiuto fondamentale soprattutto per noi catechiste; i genitori dei nostri ragazzi per aver avuto fiducia in noi e averci affidato i loro figli e infine proprio loro, i nostri fantastici ragazzi, per averci dato tanto in tutti questi anni di catechesi.

Con la forza dello Spirito continuate a percorrere la strada del bene, della generosità e dell'amore verso gli altri come avete dimostrato di saper fare. Noi conserveremo per sempre un bel ricordo di voi.

A ognuno auguriamo un buon cammino e un grande in bocca al lupo per gli esami di terza media!

Elisa e Ilenia

Maggio **mele dedicato a Maria**

Con la recita del Rosario in diretta



Corona donata dal papa

Fra Prospero Pecoraro

Il contributo di un lettore

Spesso viene da chiedersi se quanto pubblicato sul nostro bollettino verrà letto e magari anche apprezzato e qualche volta, grazie a Dio, giunge il riscontro da parte dei lettori. È il caso dell'articolo apparso sull'ultimo numero in ricordo di fra Prospero che ha suscitato curiosità e interesse espressi da diverse persone. In particolare Fiorenzo Vinante di Telve ha pure fornito ulteriori notizie frutto delle sue ricerche. Con piacere riporto di seguito il suo messaggio:

Carissima Piera, sono Fiorenzo Vinante, della Rosina Ropelato di Telve, da anni appassionato di genealogia.

Ho letto con piacere l'articolo relativo a fra Prospero sul n. 5 di Voci Amiche di maggio 2021.

Ti mando alcuni dati che risultano dai miei archivi.

Giovanni, futuro fra Prospero, era fratello di Albino (1904), Anna Maria (1908), Giuseppe (1909), Sesto (1911), Raffaele (1913), Carlo (1914) e Maria (1915). Maria è morta lo stesso anno a Mitterndorf come sua madre, nel 1915, probabilmente di tifo.

Maria Degan era figlia di Francesco e Teresa Trentinaglia.

mondiale, papa Francesco il primo maggio ha dato il via per fare del mese mariano 2021 quella maratona di preghiera alla Vergine Maria, da lui stesso voluta per implorare la fine della pandemia. Tutti i santuari del mondo si sono uniti in preghiera per dar vita a un Rosario senza confini, in tante lingue, per la stessa intenzione.

Una chiamata generale alla quale anche la nostra comunità ha risposto grazie alla generosa disponibilità di alcune volontarie che regolarmente hanno animato e guidato la recita comunitaria del Rosario nella nostra chiesa dedicata alla Madonna della Neve particolarmente venerata.

Per un bel gruppetto di fedeli si è trattato di un appuntamento giornaliero atteso, sentito e apprezzato che li ha uniti nella preghiera per invocare coralmemente un aiuto particolare a far fronte e superare presto una prova che ha sconvolto il mondo intero.

P.D.

Foto ricordo dei ragazzi della Cresima



Il padre di fra Prospero era Giuseppe Domenico Pecoraro (1876), figlio di Giovanni (1834), figlio di Michele (1792). La linea paterna che cercavi risulta essere quella dei Pecoraro detti "Micheloni" di Telve.

A tua disposizione per ogni chiarimento o approfondimento in merito. Cordialmente

Fiorenzo

Ringrazio Fiorenzo per questo contributo "spontaneo" e terremo presente la sua dichiarata disponibilità che sicuramente tornerà utile a quanti si occupano di argomenti inerenti la nostra storia locale.

P.D.

Preghiera

Signore, Padre buono, ci stiamo preparando al primo incontro con tuo figlio Gesù nel Pane Eucaristico.

Noi ti lodiamo e ti ringraziamo per tutto il bene che ci vuoi. Aitutaci ad aprire il cuore e la mente per comprendere la bellezza di questo incontro.

Ti preghiamo:
aiuta i nostri genitori perché ci accompagnino con profonda fede e ci insegnino ad amare l'Eucaristia, alimento indispensabile per la nostra vita.

La tua parola ci illumini e ci giudi nella conoscenza di Gesù.

Aitutaci ad essere buoni e generosi verso ogni persona, soprattutto con i più poveri.

Fa' che sperimentiamo il tuo Perdono e restiamo sempre fedeli al tuo Amore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Offerte

maggio 2021

Elemosine euro 1000

Per la parrocchia euro 160

Per persone bisognose in memoria di Fedele

Gemma euro 100

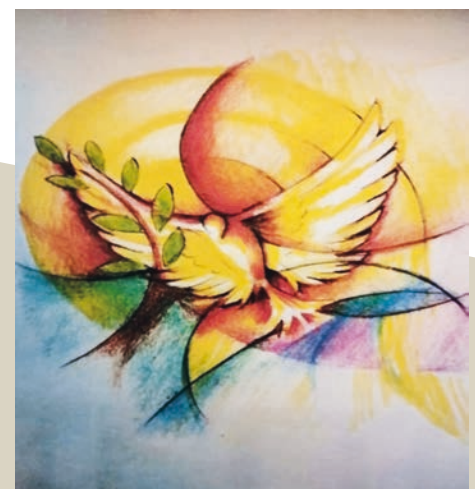
Per la chiesa di Calamento euro 50

Dalla catechesi

Il parroco don Roberto, al termine del recente mese mariano, ha proposto una preghiera di ringraziamento per i bambini e i ragazzi che hanno celebrato il dono dell'Eucaristia e della Confermazione: Grazie, Signore, perché attraverso questi Sacramenti ci fai diventare una "cosa sola in Te". Ti affidiamo ciascuno di loro, uno ad uno, affinché ti custodiscano nel loro cuore e abbiano il desiderio di vivere ogni giorno assieme a te, come si fa con un vero amico.

A Telve sabato 15 maggio si sono accostati alla Prima Comunione 20 bambini.

A Borgo domenica 23 maggio hanno celebrato la Cresima 33 ragazzi di cui 11 di Telve.





Nelle diverse immagini, che hanno documentato le due celebrazioni, viene rappresentato il simbolo dell'Eucaristia con il segno del pane e del vino; viene raffigurata l'effusione dello Spirito Santo nell'icona della colomba avvolta dall'Amore di Verità per costruire e animare la Chiesa.

I. Z.

I Santi Pietro e Paolo

La solennità dei santi Pietro e Paolo, che la Liturgia celebra il 29 giugno, in un certo senso invita il fedele a riflettere sulle radici e le fondamenta della Chiesa stessa. Sono due uomini con carismi differenti, come a sottolineare che la comunità cristiana fin dai primi passi si muove nel rispetto della diversità e in direzione plurale.

Pietro, in aramaico Kefa (pietra, roccia), riceve questo nome da Gesù in sostituzione del nativo nome Simone, figlio di Giona (Giovanni), in quanto proprio a lui viene affidata la missione di essere la pietra sulla quale è edificata la Chiesa (cfr. Mt 16,18); il suo temperamento è irruento, agisce d'impulso ma è intu-

itivo più degli altri apostoli, per questo rappresenta bene la fragilità umana. Il pescatore Pietro riceve il primato con un'immagine per indicare l'amministrazione a pieni poteri delegati: gli vengono affidate le chiavi del regno dei cieli con il potere di legare (condannare) e sciogliere (assolvere) secondo la ratifica di Dio. Questo apostolo, primo tra i discepoli con il fratello Andrea, muore crocifisso capovolto, sotto Nerone intorno al 67 d.C.

Nell'iconografia san Pietro viene presentato con le chiavi e la rete da pesca. Nel presbiterio della chiesa di Telve, di lato all'altare, accanto alle porte con stipiti lavorati in pietra che danno l'accesso a sinistra all'antica sacrestia (ora deposito) e a destra all'attuale sacrestia, sono stati adattati due tabernacoli minori, di marmo policromo e rispettosi dello stile tardo barocco, con porticine in legno lavorato raffiguranti i due santi. Il piccolo tabernacolo (tabernaculum, diminutivo di taberna, tenda o dimora) di sinistra porta la rappresentazione di san Pietro con in una mano un paio di chiavi e nell'altra una rete. Invece la porticina di destra raffigura san Paolo, apostolo delle genti, con l'attributo biblico del libro a indicare le sue tredici lettere e la spada che richiama sia il suo passato di persecutore dei cristiani che il martirio per decapitazione (pena dignitosa riservata ai cittadini romani) probabilmente nell'anno 67 d.C. durante la persecuzione di Nerone come viene tramandato dalla tradizione. La vicenda umana e spirituale di Paolo, nome originario Saulo prima della

conversione, è molto diversa da quella vissuta da Pietro. Egli non incontra fisicamente Gesù: di fatto nei vangeli canonici non pare abbia conosciuto personalmente colui che chiama il Cristo. Il legame di Paolo con Gesù è essenzialmente teologico con al centro il messaggio basato sulla fede nel Risorto. La conversione di Paolo si attua da uomo spietato, inflessibile e persecutore di cristiani, a discepolo universale e zelante missionario aperto ai "gentili" (greci e romani). L'arte cristiana rappresenta l'episodio di quell'esperienza avvenuta sulla via di Damasco (cfr. At 22, 6-11) in cui a causa del fulgore di quella grande luce dal cielo (vocazione a cambiare prospettive di vita), venne sbalzato dal suo cavallo, ma il particolare non è esplicitamente menzionato nei tre racconti degli Atti degli Apostoli. Nella nostra bella chiesa, questa precisa immagine di san Paolo è presente in alto nella parte destra dell'arco santo con firma e data dell'autore; invece nella parte a sinistra è figurato san Pietro liberato dal carcere. Si tratta di una tempera su intonaco del 1946, produzione del pittore Francesco Raffaele Chiletto (Torcegno, 1897-1976) con committenza dall'allora parroco don Pietro Franzelli. Tale opera pittorica sacra sull'arco è intitolata dallo stesso pittore "La metafora delle fondamenta della Chiesa cattolica". Penso che la nostra arcipretale, anche attraverso le immagini dei tabernacoli laterali e nel soprastante arco, tramandi egregiamente ciò che rappresentano i santi Pietro e Paolo: personalità

Chiesa arcipretale Santa Maria Assunta, arco santo. San Pietro liberato dal carcere e la vocazione di san Paolo
 Pitture di Francesco Raffaele Chiletto. Tempera su intonaco



complementari cariche delle diverse risorse umane e spirituali quasi a riassumere la realtà storica d'un tempo e di oggi.

Iolanda

Giugno racconta

Giugno è il mese del solstizio che cade il 20 o 21. Il termine solstizio deriva dal latino sol (sole) e sistere (fermarsi), indicando il momento in cui l'asse della Terra è più inclinato verso il Sole e i raggi colpiscono così direttamente la linea di latitudine tropicale (per noi, il tropico del Cancro) offrendo maggiori ore di luce.

Il nome di questo mese deriva dall'antica divinità latina femminile Giunone, corrispondente alla dea greca Era, che nella mitologia era la moglie di Giove (il greco Zeus).

Dal punto di vista cristiano il mese di giugno per tradizione è dedicato alla devozione al **Sacro Cuore di Gesù**. Questo culto ha origini molto antiche, ma un particolare impulso e notevole diffusione va attribuito a san Jean Eudes (1601-1680) e a santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690). Quest'ultima era una monaca visitandina francese interessata da 17 esperienze mistiche, la prima risalente al 27 dicembre 1673, festa di san Giovanni evangelista, il quale nell'ultima cena sovente viene raffigurato con la testa appoggiata al cuore di Gesù. Dapprima la festa del Sacro Cuore fu autoriz-



Quadro del Sacro Cuore che è stato annesso all'altare dal 1920

pratiche devozionali in giugno relativamente al culto del Sacro Cuore di Gesù vengono espresse con l'adorazione eucaristica e la recita delle specifiche litanie.

Giugno racconta e presenta anche un grande personaggio, così famoso che basta chiamarlo Il Santo. Si tratta di sant'**Antonio di Padova**, nato a Lisbona nel 1195 con il nome di Fernando de Bulleos y Taveira de Azevedo, in onore del re del Portogallo. Fu umile frate francescano, insigne teologo, grande oratore, uomo di fede, di preghiera e di scienza, taumaturgo e particolarmente doto accademico, ricco di zelo apostolico e fervore mistico. Morì a soli 36 anni il 13 giugno 1231 all'Arcella, quartiere settentrionale di Padova. Canonizzato da papa Gregorio IX nel 1232 è stato annoverato tra i Dottori della Chiesa cattolica da papa Pio XII nel 1946 con il titolo di Doctor evangelicus, in quanto era solito sostenere le sue affermazioni con citazioni del Vangelo.

zata nel 1765 limitatamente alla Polonia e all'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore; dal 1856, con papa Pio IX la solennità divenne a carattere universale per la Chiesa cattolica. La festa del Sacro Cuore (quest'anno l'11 giugno) ha la data mobile, comunque il venerdì dopo il Corpus Domini (quest'anno il 6 giugno) e il sabato che segue è dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Le



Sant'Antonio da Padova col Bambino (statua lignea) adiacente alla pala "Presentazione al tempio di Maria con Sant'Antonio" dipinta dal pittore Antonio Maria Nardi

Sono care ai fedeli le immagini di sant'Antonio, riprese anche da Tiziano e Donatello, e le statue che lo rappresentano con il giglio o con il piccolo Gesù in braccio; è infatti uno dei quattro santi portatori del Bambino.

Entrando nella nostra chiesa di Telve si può osservare sia la statua di sant'Antonio di lato al primo altare a sinistra, sia la sua presenza nella pala di questo stesso altare ora dedicato a sant'Anna-Sacro Cuore (già altare di Fabiano, Sebastiano e Rocco). La pala risalente al 1930 del pittore Antonio Nardi raffigura la presentazione di Maria al tempio con i genitori Gioacchino e Anna, e appunto sant'Antonio in primo piano che genuflesso indica le due figure femminili.

Iolanda

Comunità di Casa D'Anna

Celebrazione dei giubilei

Nella solenne festa della Santissima Trinità, il 30 maggio 2021, le Suore di Casa d'Anna hanno celebrato i diversi giubilei di vita religiosa coinvolgendo anche le consorelle che avevano raggiunto il bel traguardo lo scorso anno. Esultano di gioia nel Signore per il cinquantesimo: sr. Luigina Boffo e sr. Lidia Lazar; per il sessantesimo: sr. Emanuella Biasioli, sr. Daria Biasioni, sr. Giovanna Eccel, sr. Anna Facchini, sr. Giacomina Fenice, sr. Sista Orsi e sr.



Emanuela Pigozzo; per il settantesimo: sr. Candida Vicenzi e sr. Isidora Zorzi; per il settantacinquesimo: sr. Francesca Pacher.

Con voce all'unisono ognuna ha proclamato nella beatitudine riconoscente, per il dono della lunga fedeltà di vita consacrata nella chiesa di oggi e nello spirito delle sante fondatrici, una speciale e personale lode di Magnificat espressa con questo ringraziamento.

L'anima mia ti rende grazie, Gesù Redentore.

Ti ringrazio per il dono della vita, espressione del tuo amore eterno per me. Ti ringrazio per il dono del battesimo, che mi ha reso tua figlia e mi ha iniziata al cammino di santità. Ti ringrazio per avermi chiamata alla tua sequela e poter così prolungare nel tempo



la tua carità ardentissima per ogni creatura.

Ti ringrazio per quella parola d'amore con la quale, ogni giorno, continui a chiamarmi, perché io possa continuare a contemplare la tua bontà e la tua bellezza e ad essere segno per ogni fratello che poni sul mio cammino.

Sii benedetto, Gesù Redentore, ora e sempre. Amen

Poter rinnovare la consacrazione alla professione religiosa ha donato a tutta la comunità delle Suore di Maria Bambina vera gioia fraterna e fiducia nella grazia dell'Amore trinitario.

I. Z.

Anagrafe

Defunti

2 aprile
SERGIO
ROPELATO
di anni 53
Morto

a Predazzo
I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore

26 maggio
GRAZIELLA BALDO - suor Leonilde
di anni 92



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



Prima Comunione

Gesù li ha scelti e amati dal primo momento. Domenica 16 maggio, finalmente, Andrea, Davide, Elisa, Ginevra, Gioia, Joele, Luca e Mario hanno potuto sceglierlo anche loro, accostandosi per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia, col proposito di diventare come Lui un dono per tutta l'umanità che incontreranno nel loro cammino.

Durante la celebrazione, presieduta da don Renato, non è mancata una riflessione sul significato di **pane**, lo stesso alimento che nel Padre Nostro, la preghiera per eccellenza dei cristiani, richiediamo con cadenza quotidiana. Ma di quale pane si tratta? Certamente di quello che troviamo ogni giorno sulle nostre tavole, ma anche di quello che in ogni Messa diventa il corpo di Cristo, tramite l'azione dello Spirito Santo. Senza dimenticare il pane spirituale, rappresentato dalla Parola di Dio.

Proprio per questo un pensiero particolare è stato rivolto ai genitori. Che la prima comunione dei figli e delle figlie possa aiutarli a riscoprire la fede e ad essere coerenti col Vangelo, così da formare una famiglia di veri cristiani per tutta la vita.

Non è mancata neppure una preghiera per i nonni, spesso sostegno fondamentale per le famiglie, anche nel campo dell'educazione religiosa. Quanti hanno imparato le prime ora-



zioni grazie a loro!! Molti hanno potuto assistere alla cerimonia in prima persona, altri, per motivi di età e di salute, l'hanno vissuta nel loro cuore o grazie alla trasmissione dell'evento via streaming. Senza dimenticare coloro che l'hanno seguita dal Cielo, con un sorriso felice e commosso sulle labbra, stretti nell'abbraccio affettuoso del Padre.

I bambini della Prima Comunione hanno poi partecipato a un rosario serale per rendere grazie del dono ricevuto. Un ringraziamento ai volontari dell'oratorio di Telve, per aver curato la trasmissione in streaming, al coro per aver allietato la celebrazione con i suoi canti, a Giuliano per il campanò a sorpresa, ai volontari del Gruppo Alpini che si sono occupati del servizio di sorveglianza e a coloro che hanno provveduto alla sanificazione della chiesa in vista della Messa delle 18.

Cresima

La nostra comunità è lieta di congratularsi con Alessio, Chiara, Giada, Gualtiero e Pietro che tra il 16 e il 23 maggio sono stati confermati nel dono dello Spirito Santo dal nostro arcivescovo, monsignor Lauro Tisi. L'augurio che rivolgiamo a questi ragazzi e

44

Offerte

maggio 2021

Elemosine euro 420

Per la chiesa (riscaldamento) euro 50





I ragazzi della Prima Comunione con don Renato e la catechista Cristina

ragazze è lo stesso di Sua Eccellenza: che si lascino guidare nel corso delle loro vite dallo Spirito che ha un grandissimo rispetto della libertà di ognuno, al contrario dei moderni "influencer" (monsignor Lauro dixit), che altro non sono che semplici manipolatori.

Rosario

Quest'anno niente recite a singhiozzo causa covid, ma un ap-

puntamento quotidiano nei giorni feriali. Il tradizionale rosario del mese di maggio, a Telve di Sopra, ha avuto luogo in chiesa, salvo in due circostanze. Il 5 maggio, ci siamo ritrovati coi nostri fratelli telvati alla "grotta di Lourdes", mentre il 29, l'ultimo rosario recitato in paese, ha avuto come cornice la chiesetta del Sassetto.

La chiusura del mese mariano, il 31 maggio, è avvenuta invece a Torcegno, alla cappella del Divino Aiuto.

I Santi di Telve di Sopra "Sant'Antonio"

Viene chiamato "da Padova", dal luogo più celebre in cui operò, anche se, nativo di Lisbona, era di origine portoghese.

Leggenda vuole che i lusitani siano particolarmente attaccati al denaro. Il santo, nel corso dei secoli, non ha



Rosario alla Grotta - 5 maggio

I capitelli dedicati a Sant'Antonio



...in località Austa



...ai Pivani



...in Val Boagna

certo fatto molto per smentire questa diceria sui suoi connazionali, se è vero che papà Vito, ogniqualvolta perdeva qualcosa di importante, era solito appellarsi a lui, in quanto patrono degli oggetti smarriti, promettendo in cambio un'offerta al cosiddetto "Pane di Sant'Antonio". E puntualmente il maltolto saltava fuori... Scherzi a parte, papà non era probabilmente l'unico ad avere una particolare venerazione per il santo a Telve di Sopra, se è vero che sul territorio comunale sono presenti ben quattro capitelli a lui dedicati. Il più noto è quello sito in via Masi Fratte, mentre gli altri si trovano ai "Pivani", in località Austa e in Val Boagna. Come per san Martino, molti sono i miracoli attribuiti a sant'Antonio. Ecco una carrellata dei più curiosi...

Altro che test del dna!

A Ferrara un uomo era dilaniato dal dubbio se il figlio appena nato fosse frutto di un tradimento della moglie. Il santo prese allora in braccio l'infante, invocò il Cristo e lo supplicò di far dire al bambino il nome del suo vero padre. E il neonato parlò, fissando negli occhi colui che lo disconosceva, indicandolo come suo genitore.

Il pane di Sant'Antonio

Il piccolo Tommasino, venti mesi, morì annegato in un mastello d'acqua. Sua madre, disperata, si rivolse al santo e promise di donare ai poveri tanto pane quanto il peso del figlio, se questi fosse tornato in vita. Esaudita, diede il via a una tradizione culminata nell'istituzione dell'Opera del pane dei poveri e della Caritas antoniana, organizzazioni aventi come scopo l'assistenza (anche alimentare) ai poveri di tutto il mondo.

Un cuore d'oro...

Durante il funerale di un toscano molto ricco, Antonio si mise a gridare che il cadavere non meritava la sepoltura in terra consacrata, perché privo di cuore. Dapprima increduli, i presenti chiamarono poi dei medici, affinché aprissero il petto del defunto. Che era effettivamente privo del muscolo cardiaco, ritrovato poi in mezzo ai denari della sua cassaforte.

Se qualcuno avesse gradito questo saggio e volesse saperne di più, sarà sufficiente una breve navigazione in internet per scoprire eventi poco noti della vita del celebre santo.

Cristina B.



...in via Masi Fratte



Avvenne 80 anni fa... La tragedia di Valcavà

La sera del 29 maggio dell'anno 1941, ebbe luogo in località Valcavà, nella valle di Suerta, una disgrazia causata dallo smottamento di una frana, che portò alla morte di due sorelle, Emerenziana e Adelina Trentin di Telve di Sopra, che si trovavano in montagna ad accudire le bestie.

Erano figlie di Ernesto e Caterina De-bortolo e abitavano alla frazione Masi Fratte. Emerenziana era nata il 12 gennaio 1885, nubile, contadina. Adelina era nata il 20 ottobre 1891, nubile, cameriera in Alto Adige. Tornava nel paese natio solo per qualche visita in famiglia (da ventiquattro anni non si recava a Valcavà). La loro "memoria" riporta le parole "giovani di ottime qualità, sentitamente cristiane, morte tragicamente sotto una frana mentre recitavano le preghiere della sera".

Il fatto fu denunciato alla caserma dei carabinieri di Borgo da Francesco Trentin il giorno successivo, 30 maggio. Francesco era stato avvisato la sera del 29 maggio, alle ore 23 circa, dai giovani Primo Trentin di Beniamino e Remigio Trentin di Egidio, entrambi tredicenni, che erano scesi da Valcavà con la triste notizia. Risultò infatti, che la prima persona che si recò sul luogo della frana, fu Candido Rampellotto (dei Ghini), di Torcegno, il quale, verso le 20, venne sorpre-

so dalle grida di aiuto dei montanari delle baite delle Palue, che con gesti indicarono a Candido di recarsi a Valcavà: ivi arrivato constatò la caduta della frana, ma non poté dare nessun aiuto in quanto il terreno minacciava ancora di muoversi e non vide nessuno. Cercò di urlare per farsi sentire da altre persone, ma invano: la casa era troppo isolata. Attese qualche istante e poi si diresse alla volta di Fontana Bona; arrivato lì diede incarico ai giovani Primo e Remigio di recarsi a Telve di Sopra a dare avviso dell'accaduto ai parenti delle due proprietarie della baita. In seguito alle segnalazioni, vennero mandati sul posto i pompieri nonché il podestà di Borgo, unitamente ai carabinieri, avvisando anche il medico condotto.

Arrivati a Valcavà poterono constatare la caduta della frana e la demolizione parziale della baita abitata dalle due sorelle. Tra le macerie ammucchiate, emergeva un braccio umano. Si procedette allo spostamento della terra e delle pietre. Dopo un'ora di lavoro vennero estratte due persone di sesso femminile, rimaste sepolte vive e morte in seguito a soffocamento, praticamente sull'istante.

I due cadaveri vennero riconosciuti, si trattava delle sorelle Emerenziana e Adelina.

Emerenziana era in montagna da circa un mese, esercitando il mestiere del pascolare. L'Adelina, invece, si trovava in detta casa da appena due

giorni. Era infatti tornata da Bolzano pochi giorni prima, ove esercitava il mestiere di cameriera, e si era recata a Valcavà per aiutare la sorella che da qualche tempo era affetta da dolori alla schiena.

La caduta della frana è da attribuirsi all'infiltrazione di acqua piovana, caduta abbondantemente nei giorni precedenti. La massa terrosa staccatasi aveva un'ampiezza di 30 metri per 15 circa, profonda 1,5 metri.

La baita fu demolita in parte. Sono caduti i muri maestri a nord e sud, rispetto all'ingresso principale, perché la massa l'attraversò lasciandola coperta in modo non uniforme. Il tetto (come si vede dalla foto) poggiava sul lato sinistro. La parte destra del tetto e l'angolo erano rimasti in piedi. Qui si trovava il "cuзо", letto di fieno, che le due sorelle avevano preparato per la notte: era intatto.

Se la frana fosse caduta un po' più tardi, si sarebbero salvate. Oltre ai corpi delle due sorelle, furono dissotterrate due mucche, delle quattro esistenti nella stalla, mentre altre due sono state estratte vive. Le due mucche sopravvissute, appena liberate, iniziarono a correre impazzite per il prato, sotto effetto della tensione sopportata. Le salme delle due sorelle, Emerenziana e Adelina, furono trasportate, sulle portantine, alla frazione Fratte, nella casa di abitazione. Furono poi sepolte nel cimitero di Telve di Sopra. Sara T.

Valcavà il giorno dopo la frana. Foto scattata da don Cesare Refatti



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Elemosine-Offerte maggio 2021

Elemosine euro 1355
Per la manutenzione campane (Concerto) euro 385 e da diversi euro 120
Gruppo Arcobaleno per campane euro 300
Franco Fedele in memoria di Florio Zanetti per campane euro 500
In memoria di Rino Berti euro 300
In memoria di Tullio Campestrin per la chiesa euro 100
In memoria di Tullio Campestrin per la Cappella euro 100
Abitanti della Frazione Campestrini per la Cappella euro 240

Notizie dalla catechesi

Anno particolare... Catechesi particolare

In questo anno così particolare, anche la catechesi è stata un po' alternativa: incontri in meet, qualcuno in presenza, ma all'aperto e con le mascherine. Una volta al mese poi, tutti i bambini e i ragazzi della catechesi si sono potuti incontrare in chiesa, dove don Roberto ha presentato vari personaggi: Abramo, che ci dimostra che per credere in Dio bisogna avere fede e quindi fiducia in Lui; Mosè, che ci insegna che per essere liberi è necessario obbedire; il re Davide, che ci mostra come Dio non guardi all'apparenza, ma nel cuore di ognuno di noi; infine il profeta Elia, che ci insegna che Dio mostra la sua potenza nelle piccole cose affinché la gente si converta.

Questi incontri sono stati molto importanti nel periodo della pandemia, perché hanno permesso ai gruppi di catechesi di riunirsi e fare comunione ascoltando la narrazione di alcuni passi della Bibbia.

Infine, l'ultimo mercoledì di maggio, don Roberto ha incontrato i bambini di 4^a e 5^a in preparazione alla Prima Comunione. Un incontro speciale, in cui ai bambini è stato chiesto: "Perché si va a Messa?"; la risposta è molto semplice e i bambini l'hanno subito imparata:

"Per fare Comunione con Dio e con tutti i fratelli".

In questo periodo in cui la pandemia ci ha reso più egoisti e individualisti, possa il Signore ritornare a entrare nei nostri cuori, per renderci più aperti e disponibili verso gli altri e per poter fare una piena e vera comunione con Dio e i fratelli.

Le catechiste

Catechesi classe IV



Quest'anno siamo stati molto impegnati. A novembre siamo riusciti a fare la Prima Confessione con il ripasso del programma svolto lo scorso anno con le catechiste e don Roberto.

Nei mesi seguenti ci siamo trovati ogni settimana in meet, tutti collegati con computer o telefonini per parlare insieme di Gesù e del cammino che ci porterà alla Prima Comunione.

Azzurra, Beatrice, Daniel, Giordano, Giulia, Lorenzo, Ludovica e Marco sono stati bravissimi ed entusiasti di tutto quello che è stato proposto!

I gruppi di catechesi con don Roberto





Una volta al mese siamo venuti in chiesa per partecipare agli incontri con le classi 5^a, 1^a e 2^a media, guidati da don Roberto che ci ha trascinato nelle avventure dei protagonisti della Bibbia.

Il quattro maggio ci siamo trovati in località Sartorelli sotto la guida di Irene a recitare il Rosario al capitello, nel mese dedicato alla Madonna. Non sarà stato tutto perfetto ma siamo tornati soddisfatti!

Il 9 maggio in chiesa abbiamo "steso i panni"... Abbiamo pensato di fare un invito "panno" alle persone della comunità, di venire alla messa della domenica alle ore 9 e l'abbiamo proprio appeso con le mollette su un filo sul portone all'entrata della chiesa. Don Renato ci ha coinvolto e resi partecipi dell'omelia della domenica. I nostri inviti sono anche per voi che potete leggere qui a fianco. Ci siamo trovati, per la prima



volta, alla Cappella di Torcegno venerdì 21 maggio. È stato proprio un incontro speciale!

Dopo i meet on-line, trovarci faccia a faccia/mascherina ci ha entusiasmato! Abbiamo imparato il canto "La mia Prima Comunione: il giorno più bello" accompagnati dalla chitarra e inven-

L'incontro di preparazione alla Prima Comunione



tandoci la gara a gruppi di Karaoke, abbiamo letto insieme e commentato un bellissimo libretto sulla prima comunione e Emma, la nostra sacrestana, ci ha aperto la Cappella dove abbiamo potuto pregare insieme. Naturalmente abbiamo fatto anche la merenda tutta monoporzione, ma ricca con torta di



rose, patatine, succhi e crocini per le catechiste, rispettando sempre le distanze e le regole anti covid.

Grazie, Bambini: la vostra partecipazione ci ha appassionato e fatto crescere! Ci vediamo a settembre per organizza-



re la vostra festa di Prima Comunione.

Tiziana e Francesca

24 maggio... Messa alla Cappella

Si dice che il 24 maggio, almeno durante la Messa, non abbia mai piovuto... Beh, pare che questa volta, la pioggia trattenuta tutti questi anni, si sia abbondantemente riversata proprio poco prima dell'inizio della celebrazione.

La situazione sanitaria attuale, anche quest'anno, non ci ha permesso di svolgere la tradizionale processione per il rinnovo del voto. Guardando alle previsioni dei giorni precedenti, vedendo che non promettevano nulla di buono, il comitato parrocchiale era in dubbio se celebrare direttamente



in chiesa parrocchiale o se svolgere tutto alla cappella. La decisione alla fine è stata quella di mantenere la tradizione e di rispettare il voto fatto 185 anni fa di recarsi alla cappella a celebrare la Messa ogni anno il 24 maggio. Un grazie al Gruppo alpini per aver montato i due gazebo, i quali hanno ospitato una decina di persone preservandole dall'acquazzone. Un grazie all'amministrazione comunale per aver messo a disposizione le sedie... che purtroppo per il maltempo non sono servite.

Con grande sorpresa e incredulità, sotto una pioggia battente, ecco che Maria ha ancora una volta radunato una moltitudine di fedeli a pregare davanti alla sua bella immagine e rinnovare davanti a lei quel voto tanto caro ai "Traozeneri". Molti provenienti anche da lontano si sono dati appuntamento per le ore 10 a partecipare alla celebrazione della Messa celebrata dal parroco don Roberto e da don Paolo Ferrari, parroco di Ronchi; alcuni dei suoi parrocchiani sfidando le intemperie si sono avventurati a piedi in un devoto



pellegrinaggio. Per l'occasione della Festa del Voto il coro parrocchiale ha proposto al comitato un concerto d'organo nella chiesa parrocchiale, per sabato 22 maggio, con l'intento di raccogliere offerte per i lavori del campanile; il concerto della durata di circa un'ora è stato eseguito con bravura e maestria dal giovanissimo organista Luca Trentin di Telve di Sopra, appena quindicenne, giunto al 4° anno di studio d'organo al conservatorio di Trento; Luca è stato un po' adottato dalla nostra comunità; nelle domeniche in cui il nostro Giacomo non può essere presente per gli studi che lo vedono impegnato a Milano, Luca ci accompagna per il canto e l'animazione della varie celebrazioni.

E come si suol dire, "pochi ma boni"! Questa volta i fatti si sono dimostrati tali: al concerto erano presenti una trentina di persone che hanno offerto circa 400 euro, interamente devolute, come già detto, per i lavori del campanile.

La giornata di festa del 24 maggio è poi proseguita anche nel pomeriggio.

Pregare insieme ci edifica e ci unisce nel condividere la nostra comune fede... Anche negli Atti degli Apostoli si legge che la gente si riuniva per imparare la dottrina degli apostoli e per pregare insieme! (Atti 2:42)

Ed è quello che i ragazzi di seconda media hanno fatto appunto nel pomeriggio alla Cappella. Riportiamo di seguito il loro pensiero:

"Grazie all'aiuto di Irene che ci ha prestato i suoi libriccini, seduti ai piedi dell'altare abbiamo recitato il Santo Rosario e cantato insieme ai parrocchiani presenti, chiedendo alla Madonna Ausiliatrice di pregare per noi e di affiancarci sempre nel nostro cammino".

Tornando alla raccolta fondi, non appena sarà possibile, i vari gruppi parrocchiali proporranno varie iniziative con questo unico scopo. Ci





affidiamo alla sensibilità e generosità della persone di buona volontà per poter rendere ancor più bello il nostro campanile, ma soprattutto funzionale e funzionante ancora per molti anni. È un doveroso impegno che ci dobbiamo prendere nei confronti di chi con fatica, sudore e sacrifici lo ha costruito per dimostrare una fede forte e duratura da tramandare alle generazioni future. Ora quei costruttori con fatica e sacrifici siamo noi: dimostriamolo!

E battesimo... sia!

È sempre una grande gioia per una comunità poter accogliere nella grande famiglia di Dio i nuovi nati. Una gioia ancor più grande quando la celebrazione del battesimo avviene durante la messa, alla presenza della comunità parrocchiale riunita nell'ascolto della Parola di Dio e nel ricevere Gesù Eucaristia; una testimonianza, per le due nuove creature Marco Bonella e Rachele Denando che domenica 31 maggio hanno ricevuto il Battesimo e che fanno ben sperare in una comunità che continuerà a vivere in Cristo, proclamando la sua Parola, seguendo i suoi insegnamenti. Dobbiamo assumerci tutte le responsabilità davanti a questi piccoli e alle loro famiglie, dicendo loro che ogni domenica c'è una

comunità riunita in chiesa a fare festa, che "dice" la propria fede, che si ciba del Pane della Vita e che può gridare: "Non abbiate paura, venite e vedrete"!

Il Rosario ai Campestrini

Nel mese di maggio come da tradizione, anche nella frazione Campestrini si è recitato il Santo Rosario. Un gruppo di persone, tutte le sere alle ore 20, si è riunito nei pressi del capitello vicino alla fontana.

Questa pandemia, che ci ha costretti a cambiare le nostre abitudini limitando le relazioni e le possibilità di incontro, ha fatto sì che la voglia di fare comunità, in un ambiente comunque ristretto e controllato, diventasse forte.

Ed ecco che il trovarsi per la recita del Rosario è diventato opportunità per scambiare due parole e ricordare gli aneddoti e le persone del passato legati a questa tradizione.

Con il ricambio generazionale, si avvicendano anche le preghiere; le figlie di Annunziata Campestrin ricordano questa orazione che ai tempi della loro mamma erano solite recitare, sia in occasione dei rosari, sia quando ci si recava alla Cappella a pregare la Madonna:

"Ricordatevi, o piissima Vergine Maria,

di non essersi mai udito che sia stato abbandonato chi è ricorso a voi implorando il vostro aiuto, chiesto il vostro soccorso. Io animato da tale confidenza, o Madre Vergine delle Vergini, a voi ricorro, a voi vengo, dinanzi a voi peccatore contrito mi prostro; non vogliate, o Madre del Verbo, sdegnare le mie preghiere, ma ascoltate mi propizia ed esauditemi. Così sia"

Importanti lavori alla torre campanaria

In una domenica di marzo, il Consiglio pastorale per gli affari economici (di seguito CPAE) al termine della messa ha presentato la situazione economica della nostra parrocchia. Il colore che prevale purtroppo è il rosso! Inoltre in contemporanea a questa situazione critica, si sono verificate alcune rotture al sistema campanario, all'orologio programmatore in sacrestia e al motore della 3ª campana. Il danno si aggira nell'immediato su circa 4000 euro.

I lavori erano di somma urgenza, per cui con la generosità di molti fedeli (tre dei quali in modo molto importante hanno offerto 1000 euro ciascuno) è stato possibile fare l'intervento con la ditta che si è aggiudicata i lavori, come la più onesta e competente nell'aver stilato

Capitello ai Campestrini

Battesimi

Marco Bonella



Rachele Denando



AVISO ALLA COMUNITÀ

Venerdì 16 luglio alle ore 20 verrà celebrata una Santa Messa al cimitero per tutti i nostri defunti, in particolare per quelli morti di covid. Ovviamente quella sera non ci sarà la Messa alla Cappella.

una relazione dei lavori che dovranno essere realizzati su tutto l'impianto campanario.

Di seguito riportiamo la relazione che il CPAE, coadiuvato dal parroco, ha messo in piedi per organizzare una raccolta di fondi e offerte destinate proprio a questi lavori di somma urgenza.

Con l'occasione vogliamo ringraziare di cuore il giovane Flavio Palù che a mano libera ha disegnato il nostro bel campanile per il manifesto e il cartellone che verrà esposto in chiesa, così da portare il tutto alla massima trasparenza e corretta informazione.

Le eventuali offerte potranno essere fatte tramite consegna a mano diretta al parroco o alla sacrestana, oppure con un bonifico sul seguente conto:

PARROCCHIA DI TORCEGNO

Iban: IT29F0810288950000034012491

A tutti gli offerenti, un vivo grazie!

gravi e costi ulteriori in futuro.

Il costo dei lavori è comunque importante e nello specifico (compresa l'iva al 22%):

Il lotto – impianto elettrico, motori, percussori, catene, quadro di controllo, manodopera: euro 26.364.

Il lotto – battagli, girelle, isolatori, rotazione campane, manodopera: 19.294 euro.

TOTALE: 45.658 euro.

Già il Comune (che ringraziamo) ha assicurato 5.000 euro per ciascun lotto, anche la diocesi darà circa 4.000 euro e speriamo che altri enti ci vengano in aiuto, ma certo per la gran parte dovremo affidarci alla Provvidenza e alla generosità dei parrocchiani.

Per aiutarci a vedere i progressi del-

le offerte un giovane parrocchiano ha preparato questo disegno del nostro campanile (a pie di pagina). Ogni pietra rappresenta 500 euro per un totale di 91 mattoncini. Speriamo presto di poterne "colorare" molti con nuove elargizioni.

Un grazie di cuore a chi ha già fatto offerte e a chi le farà, magari in onore dei propri defunti.

C'è da dire anche che oltre al mettere in sicurezza le campane (che è la cosa prioritaria) il nuovo impianto avrà anche l'effetto secondario di rendere ancora più pregevole e morbido il suono del nostro concerto campanario di cui andiamo giustamente fieri. Un po' di sano orgoglio per il nostro paese in questo caso non ci farà male!

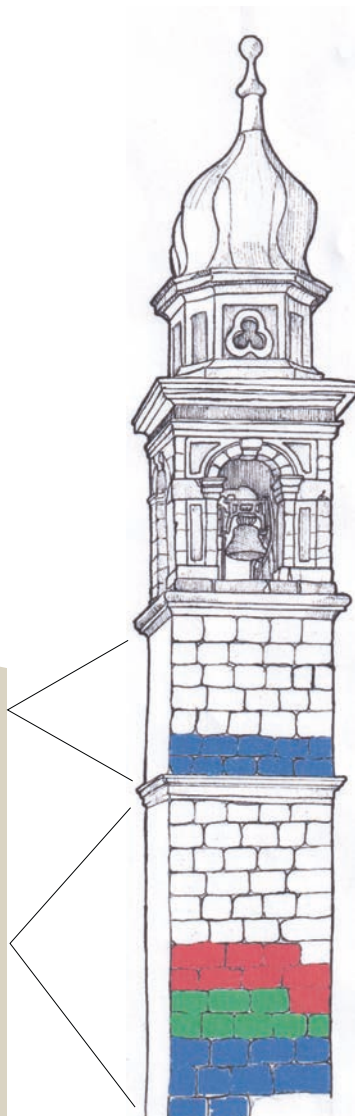
Il Consiglio affari economici.

Sistemiamo le nostre campane

Le nostre campane necessitano da molti anni di una sistemazione importante. Dopo il guasto di quest'inverno è apparso necessario prendere in mano un po' tutto il sistema di movimentazione delle campane: l'impianto elettrico, i motori, il sistema di battimento, i battagli, i percussori ecc.. Tutto questo per evitare danni più

1° lotto

2° lotto



In ricordo... di Patrizia Bonella

Cara sorella Patrizia, figlia, mamma, nonna, zia, abbiamo vissuto molti momenti belli insieme, anche se sempre troppo pochi, ma anche discussioni e litigate perché non sempre condividevo le tue scelte.

Ma chi sono io per giudicare? Ora con il senno del poi avrei utilizzato meglio il tempo che ci è stato regalato. Chiedo scusa e umilmente perdono per tutte le mie mancanze e come atto di amore siamo venute a prenderti per riportarti a casa, e con il sostegno di chi ci ama ce l'abbiamo fatta. In parte il tuo spirito rimarrà per sempre anche lì, nel tuo stupendo mare dove hai scelto di vivere e di andartene, ma il tuo posto è qui nelle tue montagne con i tuoi cari dove ti possiamo venire a trovare.

...Dicono che quando ci viene concesso di andarcene è segno che la nostra missione sulla terra è completata, ma per noi non lo era proprio! Ancora troppo presto, avevi ancora tanto da fare e da dare a tutti noi.

...Per questo ti prego, con l'aiuto di nostro Dio Padre e tutti i nostri santi, di illuminare e continuare a indicarci la strada per fare le scelte giuste, a farci sentire la tua presenza come hai fatto quando eravamo lì.

Continua a vegliare su di noi e a darci la forza di andare avanti.



Ciao, zia Patrizia, te ne sei andata in silenzio, un soffio di vento ti ha portato via da noi senza darci la possibilità di salutarti come avremmo voluto. Vogliamo provare a farlo qui oggi attorno alla nostra grande famiglia.

Per noi sei stata molto di più di una semplice zia, sei stata un'amica, una compagna, una confidente.

Per il tuo modo di essere così carismatico, allegro, giocoso e un po' pazzoletto ci avevi conquistato tutti. Eri una fonte inestimabile di vita, una fonte inesauribile di energia.

I ricordi più belli con te ci portano alle nostre vacanze sulla tua stupenda isola Gran Canaria, il tuo Paradiso.

Ci accoglievi nella tua casa affacciata sull'oceano e illuminata dal sole di cui andavi così orgogliosa e ti prodigavi nel metterci a nostro agio offrendoci tutta la tua disponibilità e premura.

Lì le giornate non avevano mai fine; dalle nuotate nell'oceano, alle camminate sugli scogli, voli in parapendio e gite con la moto d'acqua, calci al pallone e corse in mezzo al deserto, partite a carte nelle lunghe serate sul terrazzo.

Di tutto questo faremo dono prezioso e il nostro grazie non sarà mai grande abbastanza.

La tua vita non è stata facile ma hai saputo affrontare tutto con dignità e coraggio, sempre con lo sguardo puntato in avanti, sempre con il sorriso. La vita è questa, dicevi, e bisogna viverla.

Per te non esisteva la paura perché il tuo coraggio era più forte, per te non esistevano limiti perché i limiti vanno superati, per te non esistevano difficoltà perché i problemi vanno affrontati...

Vivevi di emozioni e sensazioni: ogni giornata per te era una sorpresa e scoperta, ogni tramonto imparagonabile, ogni fiore straordinario, ogni profumo unico. Nel cuore c'è posto per tutti ci avevi scritto in un tuo ultimo messaggio; sì, zia, nel tuo cuore grande c'è ancora posto per tutti e noi vogliamo credere che da lassù, non tanto lontano, la tua anima buona e il tuo cuore grande continuino a vivere per noi!

Vola. Vola libera... Buon viaggio.

Ti vogliamo bene!

Nipoti e pronipoti



Lago d'Esze
Sasso Rosso
Lagorai
Zana Foto

...di Rino Berti

Lunedì 3 maggio, la nostra piccola comunità si è stretta attorno ai familiari di Rino Berti per dare il supporto della preghiera e della vicinanza, nella certezza della risurrezione. Rino, abile nella lavorazione del legno, ha contribuito per la parrocchia nella realizzazione di qualche croce per le varie processioni e il supporto per il trasporto della statua della Madonna del Rosario, commissionata su misura in base alle dimensioni della statua. Siamo particolarmente vicini alla moglie Flavia, ministra del gruppo delle Terziarie francescane della nostra parrocchia.

Di seguito riportiamo il saluto che i familiari hanno rivolto al loro caro durante la celebrazione dei funerali:

"Caro papà, eccoci qua a salutarti adesso che, come hai detto tu, sei partito per il tuo ultimo viaggio e sei "andato avanti". È difficile trovare le parole giuste, eri tu il poeta di famiglia che trasformava i pensieri in poesia in ogni occasione importante.

Hai vissuto la tua vita con intensità e sei stato un uomo tenace, un lavoratore instancabile sempre alla ricerca di qualcosa da fare.

Pensavi di essere stato poco presente con noi, perché tanto preso dai tuoi lavori e dalla tua immensa passione per la montagna; invece con il tuo impegno e il tuo esempio ci hai trasmesso i valori più importanti della vita che non



sono le cose materiali ma gli affetti, la famiglia, la libertà, l'onestà, il rispetto, la dedizione al lavoro e l'importanza di riservare del tempo per coltivare le proprie passioni.

Da buon montanaro sapevi che, come in montagna il tempo da sereno può velocemente trasformarsi in tempesta, così anche nella vita possono arrivare delle bufere improvvise a stravolgerne il percorso. È proprio in quel momento che l'alpinista tenace "pianta un chiodo" per superare l'ostacolo e andare avanti nella scalata. Così hai fatto tu quando dieci anni fa hai saputo della tua malattia: hai piantato un chiodo e hai affrontato la tua battaglia con coraggio, assaporando la vita ancora più intensamente. Questi anni ti hanno concesso anche grandi soddisfazioni: viaggi, gite in montagna, piccoli e grandi lavori di casa, vedere noi figli prendere le nostre strade e soprattutto l'essere diventato nonno.

Nell'ultimo anno la salita si è fatta più dura e hai dovuto rallentare il passo. Questo ha permesso a te di assaporare

quello che hai costruito: la casa, la baita, la famiglia e i tuoi adorati nipoti; e ha permesso a noi di apprezzare l'importanza dello stare insieme e la tua presenza come papà e come nonno.

Ci piace ricordare che nonostante le difficoltà di questo periodo hai spesso detto di considerarti fortunato per quello che la vita ti ha dato e di esserne grato al Dio della vita e dell'immenso.

Sei partito in primavera, quando la natura rinasce, cedendo il passo a due nuove piccole vite nella nostra famiglia, che ci aiuteranno ad andare avanti e riempiranno di gioia il vuoto che hai lasciato.

Adesso che hai compiuto la tua scalata più difficile e sei arrivato sulla tua vetta più alta, come facevi sempre tu, ti stringiamo la mano e ti diciamo "Bergheil, viva la montagna". Porteremo avanti noi la tua preghiera speciale, mettendo un sassolino in vetta anche per te, come facevi tu per ricordare i tuoi amici "andati avanti".

Sappiamo che anche lassù non sarai capace di stare fermo e continuerai a percorrere i sentieri delle tue amate montagne, ammirando i paesaggi, i fiori tra le rocce, la neve, le albe e i tramonti e che dall'alto proteggerai noi, la mamma e i tuoi adorati nipoti.

E quando il tuo ricordo ci farà scendere un lacrima, e un soffio di vento la asciugherà, sapremo che sei tu che ci abbracci senza toccarci, sussurrandoci "su col morale!"

Romina, Fabrizio e Sara



Ringraziamento da parte dei familiari

Un grazie di cuore alle moltissime persone che ci sono state vicine in questo triste momento con la presenza, le parole, il pensiero e la preghiera, e a tutti coloro che hanno accolto la nostra proposta di solidarietà. In memoria del nostro caro Rino sono stati raccolti e devoluti alla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) euro 1510.

...di Florinda Furlan ved. Von Buren

Il 6 aprile a Solothurn, in Svizzera, la nostra cara sorella e zia Florinda, alla veneranda età di 95 anni, ha terminato il suo viaggio terreno confortata dalla fede e attorniata dall'affetto di figli e nipoti. Emigrata in Svizzera in gioventù, ha formato la sua famiglia, ma subito la sua vita è stata messa a dura prova: prima la perdita improvvisa e prematura del figlio ventenne e dopo tre mesi la scomparsa del marito...

Ha affrontato e superato questo terribile e angoscioso dolore con grande fede, dignità, umiltà, altruismo e profonda devozione.

Faceva volentieri ritorno a Torcegno, quando possibile, per trascorrere dei lunghi periodi insieme a noi familiari, incontrare le persone care, ripercorrere il tempo e i luoghi della giovinezza,

rievocando memorie indimenticabili. Torcegno conservava sempre nel suo cuore un posto speciale e dal quale amava ricevere notizie. Era infatti una grande lettrice di Voci Amiche.

Anche in questi ultimi periodi trascorrevamo il tempo libero creando dei "lavoretti", come li chiamava lei, per ogni occasione: angioletti, stelle, pastori per Natale, coniglietti, cestini per Pasqua, biglietti di compleanno, anniversari, nascite, ricamati minuziosamente su cartoncino o stoffa; a ogni ricorrenza lei puntualmente ci recapitava per posta degli auguri originali e speciali adatti a ogni circostanza.

Noi familiari la vogliamo ricordare a quanti l'hanno conosciuta. Ne serbiamo cara la memoria, sapendo che lei da lassù veglierà su di noi e ci accompagnerà nel nostro cammino.

I familiari

Anagrafe

Defunta

2 maggio
PATRIZIA BONELLA
di anni 61

Preghiera prima della Comunione

Dio onnipotente ed eterno,
mi accosto al sacramento
del tuo unigenito Figlio,
il nostro Signore Gesù Cristo;
mi accosto come un infermo
al medico della vita,
un assetato alla fonte
della misericordia,
un cieco alla luce
dell'eterno splendore,
un povero al padrone
del cielo e della terra.

Perciò invoco
la tua immensa generosità:
degnati di curare la mia infermità,
di illuminare la mia cecità,
di arricchire la mia povertà,
di rivestire la mia nudità,
affinché riceva
il pane degli angeli
per la mia salvezza.

San Tommaso D'Aquino



Grandi domande di piccoli cuori

Continua la raccolta delle "domande cosmiche" di bambini e bambine del nostro decanato. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

Ma quello è veramente un pezzo del Corpo di Gesù

"Partecipare alla Messa con due bambini vivaci come i miei, non è proprio una passeggiata - ci confida una mamma - perché non stanno fermi un minuto e mi fanno domande in apparenza fuori luogo... Domenica scorsa, ad esempio, mio figlio di sei anni mi ha chiesto se quel 'cerchietto bianco' che distribuiva il sacerdote era davvero un pezzo del Corpo di Gesù, ti rendi conto?! Non sapevo proprio come rispondere! Gli ho chiesto di fare silenzio, ma lui insisteva, voleva sapere che parte del corpo fosse. Era convinto fosse un osso perché era bianco e aveva fatto 'crack' quando l'aveva spezzato! Non ne potevo più delle sue domande martellanti ad alta voce. Mi sentivo addosso gli occhi di tutti e l'ho portato fuori dalla chiesa prima della fine... Ero molto a disagio!"

Capiamo il disagio di questa mamma, forse generato da due fattori: da una parte causato dall'idea di disturbare l'assemblea durante un momento sacro, dall'altra nato dal sentirsi inadeguata nel trovare risposte attendibili



a quesiti di tale portata. Le domande dei bambini, per quanto strampalate, non sono mai fuori luogo: sono segno della sete di conoscenza e del bisogno di verità che abitano i cuori dei nostri piccoli. È difficile essere pronti e preparati su tutto, però dar loro risposte è una responsabilità che

come genitori ci dobbiamo assumere. Il seme che abbiamo messo in loro con il sacramento del Battesimo va innaffiato, coltivato, curato con amore, nutrito. Troviamo un sacerdote amico o una persona credente che ci possa aiutare a trovare le parole giuste per rivolgerci ai nostri figli con Verità, per spiegare loro i simboli della nostra fede. Apriamo la Bibbia, il Vangelo, leggiamo senza paura e avviciniamoci a questo grande mistero con coraggio. Scopriremo che è molto più facile del previsto: come tutte le scalate impegnative, è solo questione di fare il primo passo. Approfondire questioni teologiche complesse per soddisfare la sete di Verità dei nostri bambini aiuterà anche noi mamme del nuovo Millennio a riscoprire la bellezza della Parola. I figli possono essere un ponte, un dono inaspettato, per tornare a meravigliarci davanti a quel Dio che si fa piccolo, umile e semplice come un pezzo di pane. Pane di cui nutrirci, pane da condividere

L.M.

Consiglio di lettura

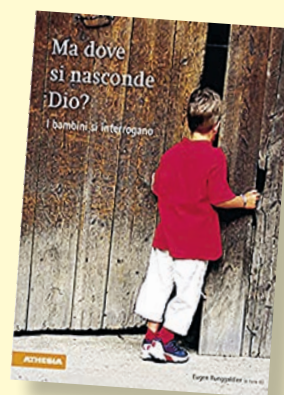
A cura di Eugen Runggaldier

Ma dove si nasconde Dio? I bambini si interrogano

Athesia Edizioni 2011

Eugen Runggaldier (a cura di), Ma dove si nasconde Dio? I bambini si interrogano, Athesia Edizioni 2011

Questo volumetto riporta molte domande sulla fede poste da bambini altoatesini. Le risposte sono chiare e sintetiche e si prestano bene ad iniziare il dialogo in famiglia su temi seri e delicati come quelli della fede. Le domande sono suddivise in temi, il cui filo conduttore è la preghiera del Credo apostolico: interessante è notare come le domande dei bambini tocchino tutti gli aspetti di fede contenuti nel Credo, quasi a sottolineare la loro sete di conoscenza universale.



Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

"NON FU LA SPOSA ALLEVATA DAL SANGUE MIO... PER ESSERE AD ACQUISTO D'ORO USATA (Par. XXVII, 40-42)

Roma, "u' siede il successor del maggior Piero" (Inf. II, 24)

Il 29 giugno si celebra nel mondo cattolico la solennità dei Santi Pietro e Paolo, uccisi a Roma, la città "purpurata" dal loro sangue, la sede del papato, guida del Popolo di Dio ("Avete il novo e 'l vecchio Testamento, e 'l pastor de la chiesa che vi guida" [Par. V, 76-77], la Chiesa, "la sposa di colui ch' ad alte grida disposò lei col sangue benedetto" [Par. XI, 32-33].

La corruzione nella Chiesa

Dante è impietoso nell'evidenziare la cupidigia degli uomini della Chiesa (meglio della Gerarchia) del suo tempo, il prevalere dello spirito giuridico sull'evangelico, gli intralazzi dei vescovi con la politica (e viceversa). Per lui la corruzione nella e della Chiesa sarebbe iniziata con la "donazione" di Costantino, che trasferì a Bisanzio la sede dell'impero romano ("per cedere al pastor si fece greco" [Par. XX, 57], per cedere la città di Roma al papa dando origine al temporalismo della Chiesa e di tutti i mali del mondo ("Ahi, Costantin, di qual mal fu matre [causa, origine], non la tua conversion, ma quella dote che da te prese il primo ricco patre!" [il papa] (Inf. XIX, 115-117).

Papi e cardinali, secondo Dante, s'interessavano solo di beni terreni; la Curia papale era diventata il luogo "là dove Cristo tutto di si merca" [si mercanteggia] (Par. XVII, 51), occupata a "comperare e vender dentro al templo" (Par. XVIII,

122), "togliendo lo pan [il cibo spirituale] che 'l pio Padre [Dio] a nessuno serra" [rifiuta] (Par. XVIII, 128-129). Corruzione, nepotismo, simonia hanno reso la Chiesa (la Curia Papale) peccatrice e meretrice, venduta al potere del re: "coi regi fu vista" (Inf. XIX, 108).

Spietato il giudizio del Sommo poeta sui papi della sua epoca: Nicolò III (che non temette "torre a 'nganno la bella donna [la Chiesa], e poi di farne strazio": Inf. XIX, 56-57), Clemente V ("un pastor senza legge": Inf. XIX, 83), Celestino V, Anastasio. Ma è soprattutto contro Bonifacio VIII che egli si scaglia: "lo principe d'novi Farisei" (Inf. XXVII, 85), perché ritenuto colpevole del suo esilio da Firenze. L'Inferno è pieno di papi, vescovi e prelati della Chiesa.

Perché, Signore, non intervieni?

Davanti all'estrema decadenza della Chiesa (Purg. XXXII) anche le anime del Purgatorio soffrono e si lamentano con Dio con il salmo 78: "Deus, venerunt gentes" [o Dio, i pagani sono penetrati nella tua eredità e hanno profanato il tuo santo tempio] (Purg. XXXIII, 1); non sono i pagani che ora profanano la Chiesa, ma pontefici indegni. Anche in paradiso san Pietro si lamenta: "Quelli [Bonifacio VIII] ch'usurpa in terra il luogo mio, il luogo mio, il luogo mio che vaca ne la presenza del Figliuol di Dio" [la Chiesa, da cui Cristo è assente] (Par. XXVII, 22-24); "Non fu la sposa di Cristo allevata dal sangue

mio, di Lin, di quel di Cleto, per essere ad acquisto d'oro usata" [la Chiesa non fu nutrita dal sangue di Pietro, di papa Lino e papa Cleto, primi due successori di Pietro, perché i loro successori la usarono per arricchirsi] (Par. XXVII, 40-42).

"In vesta di pastor lupi rapaci si veglion di qua su [dal Paradiso] per tutti i paschi: o difesa di Dio, perché pur giaci?" [perché dormi e non intervieni?] (Par. XXVII, 55-57). Già nel Purgatorio Dante si era rivolto all'imperatore Alberto I implorandolo di intervenire sulla situazione di Roma e della Chiesa: "Vieni a veder la tua Roma che piagne, vieni a veder la gente quanto s'ama! Se licito m'è, o sommo Giove [Cristo], che fosti in terra per noi crocifisso, son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?" (Purg. VI, 112.115.118-120).

La speranza del rinnovamento della Chiesa

Nel cuore di Dante e dei beati c'è però invincibile la speranza, anzi la certezza che la corruzione della Chiesa sarà vinta; la Chiesa sarà rinnovata e salvata. Egli si fa portavoce di un rinnovamento profondo e invoca la Provvidenza perché lo favorisca e lo renda possibile: "Ma l'alta provvidenza, che con Scipio [Scipione l'Africano] difese a Roma la gloria del mondo, soccorrà tosto, sì com'io concipio" [comprendo] (Par. XXVII, 61-63). P.B.



Monsignor Armando Costa, sacerdote da 70 anni

Don Armando Costa è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1951. Riconoscenza e lode a Dio che lo ha amato tanto, in tutta la vita. Gioisco con lui perché è un amico, un apripista, un uomo di Dio, un sacerdote che ha amato e servito la Chiesa, un borghesano vero. Ebbe incarichi sempre a Trento: insegnante di materie letterarie nel seminario diocesano, e di religione nelle scuole statali. I Vescovi gli hanno affidato l'organizzazione dei Congressi Eucaristici. E i lavori per la Cattedrale: attiva collaborazione per gli scavi e il recupero della basilica paleocristiana e la ricognizione dei corpi dei Santi e delle salme di 18 Vescovi.

Fu anche vice-postulatore delle Cause di canonizzazione del beato Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, di Acide Degasperis e di Maria Domenica Lazzari.

Diresse la "Rivista diocesana Tridentina", l'"Annuario diocesano", "Strenna trentina", la "Memoria" dei sacerdoti defunti negli ultimi 120 anni. Quanti libri ha scritto! "La Chiesa di Dio che vive in Trento", "I Vescovi di Trento", "Cardinali e Vescovi Tridentini" e tanti altri.

Così si è trovato accanto ai Vescovi, con discrezione, stando sempre al suo posto, come un figlio con il padre. Quanto bene ha fatto ai Vescovi! E gli sono stati riconoscenti. Solo qualche cenno. Mons. Gottardi giunto da Venezia si trovò un po' spaesato fra tanti problemi; fu soprattutto don Armando a rasserenarlo. Monsignor Gottardi lo chiamò "fedele collaboratore e grande amico". Monsignor Sartori scrisse che aver avuto don Armando vicino "devo considerarlo il dono più grande che il Signore mi ha dato venendo a Trento nella difficile missione". E la visita del Papa san Giovanni Paolo II a Trento: quanto lavoro per don Armando! E andò tutto bene. Ma sapete lo scherzetto che ha combinato? La sera della prima giornata il Papa ebbe un colloquio con don Armando che gli parlò dei grandi missionari trentini: il Chini e il Martini. Don Armando gliene ricordò un altro: Antonio Ceschi di Santa Croce, e nella solenne Celebrazione del giorno dopo il Papa li ricordò tutti e tre. Ma chi sapeva chi era Antonio Ceschi di Santa Croce? Forse pochissimi: era un missionario vissuto 400 anni fa, nato al Borgo. Come quel "monsignore" (non lo ho mai chiamato così, ma per questo scherzetto se lo merita!) che gliene aveva parlato la sera prima. Perché quando c'è da godere per il Borgo nessuno ferma don Armando.

Il Borgo è il suo nido: la sua casa con la mamma che visse a lungo, il fratello sacerdote e le due sorelle andati ad abitare lontano. Ma tutto il Borgo è casa sua: con le persone e le bellezze del creato, la sua storia secolare costellata di donne e uomini grandi e semplici, e la capacità di rendere bello il vivere. Don Armando ama il Borgo e anche a noi trasmette la gioia di amarlo.

Caro don Armando, taglialo il traguardo dei 70, ma non fermarti, va' verso i nuovi tempi; il Signore te ne dia tanti. Illuminali di speranza. Continua a raccogliere i piccoli fiori e le grandi opere.

E noi preti! Ci hai sempre amati, sorretti; se ci viene paura perché siamo vecchi e pochi, ricordaci che il sacerdozio di Gesù è stato dato a te e a noi. Grazie, don Armando, che ci hai insegnato a sentire bella la vita e a renderla bella sempre di più. Insegnacelo ancora!

Don Livio Dallabrida

